SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

OMAGGIO

TORINO — Anno 73 Num. 119 — Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

Domenica 21 Maggio 1939

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U.P.I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le ultime tappe del trionfale viaggio di Mussolini nelle terre e nelle valli piemontesi

L'indimenticabile ritorno del Duce tra i minatori di Cogne

e tra le ferree popolazioni del Cuneese eroico e costruttore

Salve d'artiglieria salutano il Fondatore dell'Impero sul confine inviolabile

Con la divisa del duro lavoro nella più alta miniera d'Europa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aosta, sabato sera.

Il Duce ha trascorso questa mattina un'ora a Cogne, a 2500 metri di altezza, nella gran cerchia bianca delle Alpi, in vista della più grande volta d'Europa: un'ora che resterà certo scolpita a lettere indelebili nel cuore e nella memoria dei minatori che L'hanno visto per la seconda volta (la prima fu nel 1929, quando la miniera era ben altra cosa da quella che è oggi) salire a loro, incamminarsi col Suo passo sicuro, vestito come loro, tra i cunicoli sgocciolanti, alla luce fioca delle lanterne e mescolarsi a loro come un camerata nella fatica.

Partito poco dopo le 7 da Aosta, il corteo del Duce, con il quale si trovavano il Ministro Segretario del Partito, il Ministro Alfieri, il Ministro Thaon di Revel e il Ministro Cobolli-Gigli, ha attraversato la vallata, passando tra i cortei di montanari plaudenti. Gli abitanti di Aimavilla (per cui è in corso il provvedimento, già approvato dalla Camera, che la reintegra nella dignità di Comune autonomo) avevano innalzato la scritta: «Grazie, o Duce, per averci restituito il Comune».

Cogne si offre con un imponente schieramento da cui si leva un fremito di entusiasmo: ci sono gruppi pittoreschi di donne nei costumi della vallata. Il Duce passa sotto un arco di trionfo fasciato di rami di pini e di abeti e raggiunge la caserma dei Militi forestali, alta a mezza costa sul monte. La caserma, ariosa e luminosa si intitola al Suo nome; Egli la inaugura rapidamente, i Militi snudano i pugnali nel saluto, il Console generale Candelori offre al Duce in dono due stambecchi, superbi esemplari catturati dai Militi.

Alla stazione della funivia che sale alla miniera di Colonna, il Duce trova, su un basamento imbandierato, il plastico della miniera che figurò alla Mostra del Minerale di Roma. Ricevono il Duce il gr. uff. Silvestri, Presidente della Cogne, con il direttore e il Podestà di Cogne. Il Duce prende posto nella benna con le autorità del seguito ed il gr. uff. Silvestri e supera, nel giro di tredici minuti, il dislivello di mille metri, levandosi nel superbo panorama che guarda attentamente ammirandone la grandiosità. Ad ogni pilone di sostegno sono in posizione di attenti dei Militi che Lo salutano.

A tremila metri

Sul nevaio della Grivola, a tremila metri, gli operai della Cogne, con due giornate di duro lavoro, hanno scritto al nero-fumo la parola DUX a lettere gigantesche, di cento metri di altezza e sessanta di base. L'iscrizione occupa un fronte di 270 m. Sotto appare l'abitato di Cogne con le case posate sulle praterie; segnata a lettere bianche sul verde, la stessa parola: DUX.

All'arrivo, due minatori distendono nella stazioncina imbandierata un telone bianco con le parole: «Grazie, o Duce, che per la seconda volta degni della Tua animatrice presenza i minatori della più alta miniera d'Europa».

Le pareti sono fregiate di parole mussoliniane, come quella «Il ferro vale e varrà più delle parole» che così bene si addicono a [illegible] di questo potente complesso industriale.

E' a ricevere il Duce il Direttore della miniera, dott. Elter, che Egli già riconobbe ieri nella sua visita alle acciaierie e che salutò cordialmente con un: «Arrivederci a domani mattina!».

Il Duce visita il vasto fabbricato a piani sovrapposti, che ha camerate ariose dalle vetrate che s'affacciano sul bianco abbacinante delle nevi. Masse di operai adunati acclamano fervidamente. Egli sosta nelle aule, nelle camerate, nei refettori, nell'infermeria dove si trattiene con i degenti (tre soli e lievemente ammalati); in cucina fa scoperchiare le pentole e guarda attentamente quello che è stato preparato. Si diffonde intorno un odore di cose buone.

Nella sede della Direzione il grand'uff. Silvestri Gli mostra, rilegato in pergamena, l'originale della Polizza collettiva 21 Aprile stipulata nel Ventennale in nome del Duce a favore di tutti gli operai.

Quindi Gli offre un pugnale di acciaio inossidabile, finemente lavorato e custodito in un elegante astuccio. Infine Gli consegna in una custodia di marocchino la 500 mila lire di cui aveva ieri annunziato l'offerta durante la visita della miniera. Il Duce riceve l'assegno e ne delibera subito la destinazione: 500 mila lire all'Ospedale Mauriziano, 100 mila lire alla G.I.L. di Aosta.

Tra le gallerie cupe

In un'attigua sala il Duce veste, quindi, la tunica e il cappello a larghe falde del minatore. S'inizia la visita della miniera: Egli prende posto in un trenino elettrico che si avvia alla luce delle lampade nella galleria stillante d'acqua. Al termine della breve corsa percorre con la teleferica un ripido dislivello per il piano inclinato, attraverso cui si accede al punto più alto della miniera. I giornalisti e i fotografi arrancano a gran corsa lungo i trecento scalini ripidissimi, con la lingua di fuori.

Il Duce si accorge del loro sforzo e ordina che si vada più piano. L'uomo che manovra l'argano è quello stesso che condusse il Duce nella visita di undici anni fa. Non è ancora finita. Ora c'è da arrampicarsi per una ripida scala a pioli sostenendosi alle corde. Il Duce va su agile, percorre altre centinaia di metri di cunicoli, assiste alle varie lavorazioni, fra cui quella delle rivoltelle perforatrici che mordono la roccia. Gli operai Lo acclamano con fervide manifestazioni che risuonano cupamente sotto le umide, buie volte della galleria smozzicata. Vedono che ci sono dei fotografi; chiedono di essere ripresi con Lui e il Duce li accontenta subito. E' in mezzo a loro con camerateesca affabilità, padrone dell'ambiente come un veterano della miniera.

A colloquio coi minatori

Rivolge loro domande sul loro lavoro. Domanda dei turni, del modo di lavorazione, delle paghe: «Sono 30 lire al giorno — rispondono. — Dieci le consumiamo noi e venti vanno alla famiglia».

Tutti dimostrano una grande passione per la miniera. E' un lavoro duro, ma infervorante. Il Duce esce, da un'altra galleria, all'aperto. Grandi manifestazioni di operai. Da un lato campeggia una scritta davanti alla quale Egli si sofferma, e dove si legge: «45 milioni di uomini — 10 milioni di baionette — una volontà». Altrove sono memorabili parole Sue pronunziate in occasione di un'altra visita ad una miniera: «Io amo coloro che lavorano secco e duro, possibilmente in silenzio».

Nuove vibranti manifestazioni accompagnano il Duce che si è frattanto spogliato dell'abito del minatore ed ha ripreso il pastrano della Milizia, e che si dirige alla stazione per risalire sulla benna e ridiscendere a Cogne. Prima sosta, però, brevemente dinanzi ai grafici e ai tabelloni dei cottimi e degli orari di lavoro, attento alle spiegazioni dei dirigenti.

Ora il Duce è nella benna che inizia la discesa. Gli operai affollati alla ringhiera applaudono. Egli, dall'interno della vettura, fa un gesto amichevole all'Elter, sorridendo. Il Suo volto esprime la soddisfazione più viva. Gli operai Gli gridano: «Duce, torna!». Egli fa un gesto come per dire che tornerà. Al termine della discesa il Duce esprime al prof. Silvestri ed a tutti i suoi collaboratori il più alto elogio per la mirabile realizzazione autarchica in questo importante settore della produzione.

Si va di nuovo per la vallata di gran corsa fra prati fioriti e casolari imbandierati. Sul rovescio dell'arco che, nel salire, recava al Duce le parole di benvenuto, si leggono le parole del commiato: «Duce, ritorna!». Il fiume gorgoglia rapido nel suo precipite letto di sassi. Grandi salti d'acqua incidono il fianco grigio ferro delle rocce.

Ad Aosta la popolazione è schierata lungo le vie e le piazze. Applausi procellosi. Grida scandite martellate di: «Duce, torna!». Striscioni con una parola: «Grazie».

Accompagnato dai Bersaglieri

Il Duce visita ancora il complesso di case popolari che la Società Cogne sta costruendo per i suoi dipendenti. Quindi si reca all'Istituto Maternità e Infanzia accolto dal direttore, dai dirigenti, dai bambini e dalle gestanti che improvvisano una commoventissima dimostrazione al Duce che accarezza i bambini, paternamente. Quindi si intrattiene a lungo, interessandosi dell'Istituto.

Passando fra due fitte ali di popolo il Duce, si reca poi alla stazione, dove sono adunate tutte le organizzazioni, che continuano ad acclamare vivamente.

Alla stazione è la Littorina che attende. Il Duce sale, la vettura si avvia. Squilli, presentat'arm dei reparti armati. Ondate di acclamazioni. Sono le 11 precise.

Non appena il treno si pone in moto la fanfara dei Bersaglieri si lancia a passo di corsa, accompagnando per lungo tratto il Duce che lieto, sorridente, manifesta il Suo gradimento.

Lungo tutte le stazioni, poi, troverà ammassata un'enorme folla che Gli rinnoverà intense manifestazioni di gratitudine e di affetto.

Le ore aostane del Duce sono trascorse. Con il ricordo resta nei cuori la soddisfazione del compiacimento che Egli ha espresso alle autorità con parole scevre da riserve, per le accoglienze che Gli sono state tributate da Aosta romana e guerriera.

Enrico Mattei

La radiocronaca della rivista del Duce a Cuneo

Alle ore 18,30 d'oggi avrà luogo la trasmissione da Cuneo della radiocronaca dell'adunata delle Camicie Nere e del popolo in piazza del Littorio, alla presenza del Duce.

I minatori di Cogne hanno chiesto di essere fotografati con il Duce che, vestito della loro stessa divisa di lavoro, è salito a vederli fin nella più alta miniera d'Europa. Mussolini, nell'oscura galleria risonante d'opere, è stato lieto di accontentarli.

L'imponente rassegna rurale apprestata a Savigliano

Savigliano, sabato sera.

Tra poche ore il Duce sarà in questa Savigliano che, nella fremente attesa della visita, si è trasformata letteralmente in una marea di tricolori, di vessilli gialloro cremisi, di scritte inneggianti al Duce. Non vi è casa, balcone, finestra, ove non siano palesi i segni della palpitante attesa e tutti i cittadini vanno a gara nel decorare con il miglior buon gusto e fasto possibile la loro residenza, a prova del grande amore che il popolo saviglianese nutre per il Condottiero dell'Italia imperiale.

Piazza Schiaparelli, nella quale il Duce visiterà il silos e il poliambulatorio dei lavoratori dell'industria, sarà teatro di una grande rassegna rurale provinciale, alla quale prenderanno parte 7000 agricoltori, tutti i Sindacati agricoli della Provincia con 500 gagliardetti, 500 lavoratori dell'agricoltura in divisa, 800 rombanti trattori, 1000 macchine agricole di ogni genere. Inoltre, sotto la tettoia del mercato coperto, ivi esistente, è stata creata una stalla moderna che ospiterà oltre 200 capi di bestiame di razza piemontese, selezionati per la triplice attitudine: da latte, da carne e da lavoro, come espressione rappresentativa dei quasi 300 mila capi bovini della Provincia di Cuneo.

Questa imponente, significativa rassegna, verrà a far conoscere a tutti indistintamente l'alto grado raggiunto dall'agricoltore della nostra Provincia, ormai decisamente orientata verso quell'affermazione nella produzione granaria che è vanto e onore della plaga agricola saviglianese.

A cura del Fascio femminile, da una madre prolifica operaia verrà offerto al Duce un omaggio di prodotti locali ortofrutticoli e una Sciarpa Littoria confezionata dalle Donne fasciste, omaggio che testimonierà la sincera gratitudine delle madri saviglianesi per la visita che Mussolini ha voluto benevolmente concedere alla nostra città.

L'appassionata attesa della fierissima Saluzzo

Saluzzo, sabato sera.

Fra poche ore il Duce sarà nella nostra città. Saluzzo vive queste ultime ore di attesa con febbre, con ardore incomparabile, con la gioconda ansia che accresce i fremiti nei cuori. Essa prepara al Fondatore dell'Impero accoglienze affettuosissime e trionfali. Stamane il cielo è coperto, ma di tanto in tanto il sole cerca di rompere la cortina di nubi. Riuscirà, sicuramente a splendere in pieno quando transiterà Mussolini.

La città si è avvolta tutta di tricolori: ovunque sono addobbi composti di bandiere, fiamme nere con il Fascio Littorio, orifiamme, pennoni.

La fiera gente saluzzese, che tanto ha operato nelle terre dell'Impero con i suoi alpini del Battaglione Saluzzo, con i suoi legionari del Battaglione Monviso, vive queste ultime ore di attesa in una atmosfera di esultanza.

La radiodiffusione delle cerimonie di Cuneo a cura del Fascio di Torino

Oggi a Casa Littoria e presso le sedi dei Gruppi Rionali cittadini saranno installati gli impianti di altoparlanti onde permettere ai fascisti ed alla popolazione di ascoltare la radiocronaca dell'adunata delle Camicie Nere e del popolo che avrà luogo a Cuneo alla presenza del Duce.

Il passaggio del DUCE a Torino

Durante la breve sosta a Porta Nuova, nel viaggio dalla valli d'Aosta alle terre del Cuneese, il Duce, accompagnato dalle Autorità, passa in rassegna gli squadristi torinesi.

In Cuneo fedelissima avvolto dal grido di dedizione di 160 mila operai, rurali e valligiani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cuneo, sabato sera.

Stamattina un biondo e tiepido sole ha finalmente scaldato i monti e scaldato i bivacchi che durante la notte ventimila Giovani Fascisti avevano impiantato alla periferia della città, già tutta imbandierata e festosa. Si calcola che una colossale adunata di centosessantamila persone acclamerà oggi il Duce, che visiterà Cuneo nel pomeriggio, dopo essere passato attraverso questa provincia, baluardo d'Italia al confine.

La prima visita il Duce la farà alle porte di Cuneo: visiterà i lavori per la costruzione di uno dei più grandi stabilimenti di cellulosa, quello della Celdit, dove saranno utilizzate per la prima volta, mediante una trasformazione brevettata, le masse legnose del castagno detanninizzato e del pino silvestre di queste vallate.

Ventiquattro Medaglie d'oro!

Il costo di quest'opera monumentale raggiungerà i trenta milioni di lire, di cui una terza parte circa andranno in tante giornate lavorative ai seicento operai, e fra questi seicento operai ce ne sono centocinquanta venuti colle loro famiglie dalla Francia, a ritrovare, sul suolo italiano, la possibilità di mangiare un sereno e sapóroso pane italiano.

Per avere un'idea della grandiosità di quest'opera basterà notare che la produzione della cellulosa già in un primo tempo potrà essere di oltre duecentomila quintali, i quali entro l'anno XIX potranno ascendere ad oltre trecentocinquantamila. La lavorazione industriale sarà iniziata fra pochi mesi e questo costituirà veramente un primato nel campo dell'edilizia industriale.

Subito dopo questo cantiere, sonante di opere, il Duce passerà ad una rassegna rurale. Saranno schierati, alle porte di Cuneo, i carri agricoli, le massaie rurali, turbe di contadini che per chilometri e chilometri Lo acclameranno fino a che Egli farà il Suo ingresso trionfale nella città, passando sotto un arco che ripete architettonicamente le linee della Sua «M». I reggimenti della Guardia al confine, i massicci battaglioni della Milizia fascista, i battaglioni dei decorati al Valor militare e le formazioni del Partito saranno i primi che accoglieranno il Duce al Suo ingresso a Cuneo, e dietro ad essi si assieperà la folla sterminata, convenuta da tutta la provincia, che questa mattina già stava empiendo le strade e le piazze di Cuneo di canti e di fanfare.

C'è una strada che ha un addobbo particolarmente suggestivo: da casa a casa sono stesi degli orifiamma azzurri e ciascuno reca il nome di una Medaglia d'oro ed il simbolo del segno che premia gli eroi della Patria. Questi orifiamma sono 24, uno per ciascuna Medaglia d'oro, e il numero già dice come Cuneo abbia questo invidiabile primato di aver dato alla Patria il manipolo più numeroso di eroi.

Ma dove l'adunata sarà veramente solenne, una delle più formidabili adunate di quest'Anno XVII, è nella piazza Vittorio Emanuele, sterminata piazza, la quale pare ornata di palazzi, ma risplende nel centro della chiostra superba dei monti di Cuneo. Nel mezzo della piazza è stata alzata un'erma, che reca in alto la scritta col comandamento mussoliniano: «Credere, obbedire, combattere» ed ai piedi dell'erma, a forma di freccia, colla punta rivolta verso la frontiera inviolabile, è il podio, sul quale il Duce salirà e dove Egli appunterà sul labaro del Nastro Azzurro i segni delle due nuove medaglie d'oro che si aggiungeranno alle altre che già lo decorano.

I cannoni ai piedi dell'erma

Intorno all'erma, da dove il Duce parlerà alle genti cuneesi, sono state schierate quattro batterie di formidabili cannoni di ultimo tipo che alzano le loro gole poderose verso il cielo di perla. Una novità in questo schieramento che il Fascismo cuneese si appresta a presentare al Duce: ci sono centurie di Giovani Fasciste del Fascio di Mondovì in perfetta divisa e perfetto equipaggiamento armato con moschetti di speciale confezione portati baldanzosamente a tracolla.

Insieme a questi reparti armati di Giovani Fasciste, un altro reparto armato c'è di giovanette che seguono il corso pre-coloniale. Esse sono nella caratteristica tenuta cachi, con il casco tropicale e portano anch'esse il moschetto a tracolla e le giberne. Il Duce vedrà per la prima volta queste belle formazioni di giovani donne armate: sono le stesse formazioni che sfileranno fra giorni sulla Via dell'Impero a Roma.

Anche la Milizia presenta un magnifico schieramento di sei massicci battaglioni d'assalto tra i quali il Battaglione Monviso che si è coperto di gloria in Africa Orientale, militando nei quadri del 6° Gruppo Camicie Nere del generale Montagna. Ed è lo stesso generale Renzo Montagna con il generale Nurchis che comanderà l'adunata di Camicie Nere in armi e la presenterà al Duce.

Due grandi tavole sintetizzano, poi, nella piazza, con bella evidenza, la produzione agricola di questa provincia, che supera il valore di un miliardo, e le risorse della industria, sulle quali emerge quella idroelettrica, che potrà raggiungere la produzione di un miliardo e mezzo di chilovattora.

Mentre telefono, incomincia l'affluenza in città delle formazioni femminili del Partito: sono le Giovani Fasciste, le Giovani Italiane, in centurie perfettamente inquadrate, e sono masse di Massaie Rurali e gruppi di donne nei caratteristici costumi delle vallate cuneesi.

Questa nota di colore aggiunge suggestione allo spettacolo della città che si prepara a gridare al Duce il suo prorompente entusiasmo, nello scenario incomparabile di quei monti, che non saranno mai valicati, se non per portare lo slancio dell'attacco oltre il suolo della Patria.

Attilio Crepas

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20 maggio 1939)

TORINO	88	69	49	68	37
BARI	17	46	21	38	79
FIRENZE	55	73	24	37	68
MILANO	13	12	80	31	37
NAPOLI	78	21	80	82	90
PALERMO	34	38	45	69	31
ROMA	35	3	87	66	24
VENEZIA	2	8	47	65	26

L'attesa a Parigi per l'adunata di Cuneo

Parigi, sabato sera.

Viva attesa regna a Parigi per le manifestazioni dell'ultima giornata del Duce in Piemonte, e segnatamente per la radiodiffusione preannunziata dai giornali meridiani di Parigi per le 18,30. Si fa notare che in quel momento stesso il Conte Ciano è in viaggio per Berlino, ove si svolgerà l'atto storico della firma dell'alleanza italo-tedesca.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Mentre il DUCE conclude a Cuneo il Suo trionfale viaggio in Piemonte

DUCE ARRIVEDERCI A TORINO!

Non solo nelle principali vie cittadine è rimasta questa scritta che invoca il desiderato ritorno, ma nel cuore di tutto il popolo torinese c'è l'amorevole palpito di devozione e di affetto verso il Duce per riaverLo presto in un abbraccio ideale.

"Torino e l'Autarchia"

Quanto si produce nella città e nella Provincia

Le cifre della produzione e delle esportazioni presentate nella sala del Consiglio Provinciale delle Corporazioni

Al visitatore che entra nella Sala del Consiglio Provinciale delle Corporazioni si presenta scritta in lettere bianche sulla parete di sinistra questa domanda: «A che punto siamo col piano regolatore?».

La risposta è data dalle stesse parole del Duce: «Il piano regolatore tende al raggiungimento di un obbiettivo: il massimo dell'autonomia economica della Nazione». A comprovare che effettivamente in tutti i settori della produzione della Provincia si è lavorato alacremente uniformandosi ai comandamenti del Duce sono elencate sul bianco delle nicchie, che si succedono sulle pareti più lunghe della sala, le cifre che comprovano lo sforzo fatto per attivamente collaborare al raggiungimento dell'indipendenza economica del Paese.

Le cifre di produzione

Chi ha visitato le sale delle diverse Corporazioni che si aprono sulla galleria che l'edificio percorre in tutta la sua lunghezza, e in ognuna si è soffermato a rilevare le innovazioni orientate verso l'autarchia, trova poi nella Sala del Consiglio Provinciale delle Corporazioni le cifre di produzione che gli dànno la misura del lavoro compiuto in ogni singolo settore e un quadro complessivo della potenzialità produttiva della città e della Provincia. Vi è sempre gente che si sofferma a leggere le cifre scritte in queste nicchie che disegni a bianco e nero — che assomigliano a xilografie riportate sul muro lievemente e parcamente tinteggiate in qualche parte — abbelliscono. Ci soffermiamo anche noi a leggerle e le trascriviamo per quei nostri lettori che avessero avuto il torto di passar via senza rendersi conto della importanza che quei numeri hanno. Nella parete di destra leggiamo nella prima nicchia:

«*Combustibili liquidi*: alcool per carburanti chg. 40.000. — *Chimica* - Produzioni autarchiche: gelatine alimentari, terapeutiche, fotografiche - prodotti organici sintetici, arsenicali, alcaloidi - resine, prodotti inorganici vari - biochimici: profumi, saponi - coloranti: inchiostri e matite.

«*Acqua - gas - elettricità*. — «Acqua»: produzione mc. 60 milioni - «gas luce»: produzione mc. 66.000.000 - «energia elettrica» produz. Kw. 1.180.000.000.

«*Siderurgia e metallurgia*. — Acciaio prodotto nel 1938: tonn. 300.000 - «lime»: produz. lire 48 milioni, esportazione per lire un milione e 500.000.

«*Meccanica*». — Automobili: prodotte nel 1938 n. 65.180 - esportate 18.244 - «Caratteri tipografici: prodotti per lire 6.000.000 - esportati per lire 3.150.000. «Macchine tipografiche» prodotte nel 1938 per lire 12.000.000 - esportata per lire 8.400.000. - «Cuscinetti a sfere» prodotti nel 1938 numero 10.000.000 - esportati due milioni.

Dalla pesca all'ospitalità

«*Zootecnica e pesca*». — patrimonio zootecnico nel 1938 capi bestiame n. 300.000 - produzione carne quint. 140.000 - latte quintali 670.000 - «Consumo pesce» quint. 14.000 lire 6.150.000.

«*Prodotti tessili*». — Canapa, lino, tiglio nel 1938 superficie in ettari 400 - produz. quint. 4600.

«*Bozzoli e lana*» (1938) — produzione kg. 178.000; rayon e fiocco di rayon (1938) produz. kg. 42 milioni.

«*Legno*» — produzione legnosa 1937-38: legname da lavoro mc. 102.500. Incremento del 15 % sul 1936-37 e del 28 % sul 1935-36. - Legname da ardere ql. 1.295.000, incremento del 10 % sul 1936-37 e del 18 % sul 1935-36.

«*Cereali*» (produzione 1938) — «Frumento quintali 875.200, ammasso frumento 440.000; «granturco» quint. 747.000; «segale» 206.350; «prati e pascoli» quint. 7.360.000.

«*Vitivinicola*» (prod. 1938) — «uva» da vinificazione quintali 760.000; «vino» ettol. 500.000; «vermut» ett. 400.000; «vermut» ett. 33.500.

«*Ortoflorofrutticoltura*» (prod. 1938) — «Ortaggi» ql. 867.000; «frutta» ql. 577.000; «conserve» 22.000; «fiori» lire 2.520.000.

«*Carta e stampa*» — «carta» produzione 1938 ql. 300.000; «pasta di legno» ql. 150.000; «carta cartoni» esportati kg. 450.000; potenzialità impianti produzione di cellulosa ql. 70.000.

«*Abbigliamento*» — «Pizzi»: produzione 1938 - lire 25.000.000 - esportaz. lire 6.000.000 - «Calze» produz. (1938) dozzine 1.750.000 - esportazione 96.000 — «Cappelli per signora» manufatti: produzione lire 650.000 — «Fiori artificiali, guarnizioni di abiti e corredi» - produzione (1938) n. 35.000, lire 380.000.

«*Industrie estrattive*». Produzioni del 1938: «Talco grigio», tonn. 19.935; «Talco bianco», tonn. 23.000; «Grafite», tonn. 2539; «Marna da cemento», tonn. 17200; «Serpentino al Bostitera», tonn. 302.531; «Amianto in fibra», tonn. 4763.

«*Vetro e chimica*». Lampadine elettriche prodotte nel 1938, n. 15.500.000.

«*Costruzioni edili*». Massima utilizzazione dei coefficienti di resistenza dei materiali, impiego di blocchi laterizi nei solai in cemento armato, pietre, marmi piemontesi, legnami nostrani, serramenta in getto di cemento e pomice, materiali sintetici, leghe metalliche nazionali.

«*Professioni e arti*». Collaborazione alla battaglia autarchica con brevetti, studi, progetti, innovazioni nei procedimenti industriali.

«*Previdenza e credito*». Mutui per iniziative agricole nel 1938 (n. 142) per lire 23.250.000.

«*Comunicazioni interne*». Completa elettrificazione delle tranvie già funzionanti a vapore della Provincia.

Il segreto della Rassegna

«*Spettacolo*». Costituzione della «Elettra Film», «Dischi Cetra» matrici nazionali in sostituzione di matrici importate: n. 250.

«*Ospitalità*». Costruite duecento nuove stanze; rinnovate 400.

Come si vede queste non sono aride cifre, esse sono invece di una eloquenza grande, poichè presentano il gran quadro della produzione di Torino e Provincia fanno intravvedere la potente attrezzatura delle nostre industrie, della agricoltura e del commercio e mostrano, in ideale schieramento, l'agguerrito nostro fronte del lavoro.

Basterebbe insomma soffermarsi nella sala del Consiglio provinciale delle Corporazioni per conoscere in un attimo il risultato dell'attività produttiva di Torino e Provincia, ma i visitatori non tralasceranno al certo di visitare tutti i padiglioni perchè in ognuno di essi troveranno tale e tanta materia di attrattiva, tali e tanti particolari da suscitare più che la curiosità l'interesse di tutti, che nessuno lascierà la Mostra senza averli tutti percorsi. Uno dei segreti di questa Rassegna sta appunto nel fatto di aver saputo presentare il materiale tecnico-documentario, in forma chiara, semplice, esplicativa, piacevole in modo da incontrare subito l'interesse del visitatore.

L'odierna festa di beneficenza alla «Pro Pueritia»

Come è già stato annunciato oggi all'Istituto «Pro Pueritia» in corso Massimo d'Azeglio 25 si svolgerà dalle ore 15 alle 19,30 una festa di beneficenza. Il Comitato promotore presieduto dalla marchesa Clara Ferrero Ventimiglia Nasi, ha allestito diversi banchi di graziosi oggetti, indumenti per bimbi, fiori, giocattoli, ecc.; ogni cosa in vendita appunto a scopo benefico.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 18
MINIMA	+ 10,8
Pressione barometrica	753,3
Umidità	73%

Festa ginnastica della G.I.L.

Nelle varie provincie si prepara la Festa Ginnastica che compendia i risultati raggiunti nel campo dell'Educazione fisica dagli organizzati della G.I.L. A Torino, alle ore 15,30 del 24 corr., nello Stadio Mussolini avrà luogo una grandiosa manifestazione ginnica e corale. Vi prenderanno parte trentacinquemila organizzati di ambo i sessi appartenenti alle scuole elementari e medie della città.

La Festa Ginnastica avrà inizio con l'alza-bandiera. Questa cerimonia di stile fascista ha un alto valore di patriottismo e sintetizza l'ordine, la disciplina, la fede che fin dai primi anni caratterizzano l'italiano nuovo.

Subito dopo l'alza-bandiera si svolgerà allo Stadio il programma della manifestazione nell'ordine che segue:

1) Esercizi a corpo libero A. XVII per Balilla e Piccole Italiane delle Scuole elementari; 2) Cori eseguiti da 13.000 alunni delle Scuole elementari; 3) Esercizi con clavette (eseguiti con accompagnamento musicale dalle Piccole Italiane delle Scuole medie inferiori); 4) Esercizi a corpo libero A. XVII per Piccole Italiane delle R. Scuole medie inferiori; 5) Esercizi collettivi di scherma; 6) Esercizi con i giunchi (eseguiti con accompagnamento musicale dalle alunne delle R. Scuole medie superiori); 7) Esercizi a corpo libero A. XVII per le alunne delle R. Scuole medie superiori; 8) Esercizi a corpo libero A. XVII per alunni delle R. Scuole medie superiori; 9) Prove atletiche (Staffetta svedese maschile 400X300X200X100 per alunni degli Istituti medi superiori maschili); 10) Segnalazioni con bandierine (per centurie Marinaretti e Balilla ordinari); 11) Esercizi per Avanguardisti Moschettieri; 12) Difesa della bandiera; 13) Passo di parata degli Avanguardisti Moschettieri; 14) Ammaina-bandiera.

I cori, di cui al paragrafo 2), eseguiranno tre inni: «Giovinezza», «Saluto al Duce» e «Inno dell'Impero», gli stessi di cui echeggiò ancora piazza S. Carlo, dove giorni or sono ventimila Balilla e Piccole Italiane resero omaggio al Fondatore dell'Impero all'atto del Suo arrivo fra noi.

Il Comando Federale ha disposto che agli organizzati in divisa venga concesso l'ingresso gratuito allo Stadio, e alle famiglie dei Balilla e Piccole Italiane un biglietto omaggio per assistere alla festa ginnastica.

ONDE MEDIE

Grandi Magazzini

Andare in centro a comperare qualche cosa per la casa, se non è una cosa di tutti i giorni, è, però, cosa di tutte le settimane.

E' appunto questo bisogno di rifornire la casa di qualche utensile domestico, oppure il guardaroba di qualche abitino o qualche cappello o di altri indumenti qualsiasi, che spinge una enorme folla di gente verso il centro, quasi ogni giorno.

Anzi, ogni giorno, credo, perchè tutte le volte che mia moglie ed io ci siamo recati a far provviste, abbiamo sempre trovato i negozi affollati in un modo inverosimile.

Sembra impossibile che tutti abbiano sempre bisogno di qualche cosa, che tutti facciano a pugni e a spintoni in mezzo alla folla per acquistare uno schiacciapatate o un scendiletto proprio il giorno e l'ora in cui mia moglie ed io abbiamo deciso di fare una visitina ai negozi del centro. Eppure è così.

Io penso che tutta quella gente si rechi di proposito ad affollare i negozi con lo scopo di intralciare il nostro onesto lavoro. Lo penso e lo dico sempre a mia moglie, quando usciamo di casa.

Scendo le scale di casa mia e penso che in quel preciso momento, migliaia di persone scendono migliaia di scale nei diversi punti della città. Che tutta quella gente converge verso il centro e più precisamente verso il negozio che abbiamo deciso di visitare, e che nessuno sa con precisione quello che dovrà comperare, e che nessuno può dire con certezza quale sarà l'oggetto che porterà a casa quella sera.

Come non lo so io, come non lo sa mia moglie.

Quando non usciamo per acquisti, mia moglie rimane in casa a frugare in ogni angolo alla ricerca di quello che non c'è.

Voglio dire, alla ricerca di quello che manca, di qualche cosa di indispensabile che non abbiamo ancora comperato.

E non si dà pace...

Guarda perplessa le pareti della cucina, nei cassetti del guardaroba, nei mobili della sala da pranzo e credo che pensi:

— Eppure, qualche cosa di indispensabile per la casa, dovrebbe mancare.

E non si dà pace fino a quando non ha trovato.

* *

— Senti — disse mia moglie — dobbiamo andare in centro. Ho bisogno di uno spremi-uva.

— Uno spremi che cosa? — chiesi stupito.

— Uva. Uno spremi-uva. Non sai che cosa è uno spremi-uva? E' un affare per spremere l'uva. Come lo schiacciapatate.

— Ho capito — dissi — ne abbiamo proprio bisogno?

— Altro che. Non ce l'abbiamo.

Il semplice fatto che noi non avevamo uno spremi-uva, non mi sembrava dovesse significare che ne avessimo assolutamente bisogno. C'è tanta gente che non ha uno spremi-uva!

Fui certo che quel giorno tutti avrebbero sentito la mancanza di uno spremi-uva nella casa e che tutta la città si sarebbe precipitata al centro per acquistarne uno.

Tentai timidamente di rimandare la spedizione ad un altro giorno.

— Non mi sembra che questa sia la stagione più adatta per acquistare un oggetto simile — dissi.

— Cosa dici mai — disse mia moglie — tu hai sempre voglia di scherzare. Gli utensili da cucina e quelli da tavola si vendono in tutte le stagioni.

— Non è questo che voglio dire. Voglio dire che in questa stagione non c'è un chicco di uva a pagarlo mille lire, e che non essendoci l'uva lo spremi-uva rimane inutilizzabile. A meno che tu non voglia spremere qualche cosa d'altro.

— E' che se non ci affrettiamo a comperarlo, poi quando sarà il momento resteremo senza. Quegli affari lì, vanno a ruba che non te l'immagini neanche.

Gridai: «Spremi-uva»!...

— E va bene — sospirai — e noi corriamo il rischio di non poter spremere l'uva quando ci sarà, il prossimo ottobre. Andiamo pure.

Riuscimmo a stento a farci largo in mezzo alla folla e a portarci nel centro del grande negozio.

La gente ti premeva da tutte le parti.

Le commesse, dietro i banchi di vendita, avevano un gran daffare e noi ci sentivamo trasportati ora in direzione dell'una, ora in direzione dell'altra con bruschi ondeggiamenti, ora verso la massa.

— Se non ti fai notare — disse mia moglie — resteremo qui fino a questa sera quando chiuderanno il negozio.

Alzai le braccia per farmi notare e gridai «spremi-uva» con tutto il fiato che avevo in gola.

— Evidentemente — dissi — è difficile che una commessa possa comprendere una parola simile col chiasso che c'è qui. Mi farò capire a gesti.

Tentai di farmi capire a gesti e dopo una buona mezz'ora riuscii a trasmettere a mia moglie che era stata trascinata dall'altro lato del negozio, che di spremi-uva non ce n'erano ancora.

— Ci saranno fra un mese — gridai — usciamo?

Mia moglie mi disse di no ed io approfittai di una corrente per portarmi nelle sue vicinanze.

— Non possiamo andarcene a mani vuote dopo mezz'ora che siamo qui — disse mia moglie — non voglio fare una brutta figura. Compera una caffettiera. Forse abbiamo più bisogno di una caffettiera che di uno spremi-uva.

Poi la corrente mi trascinò ancora lontano.

Le commesse andavano e venivano dall'altra parte dei banchi di vendita, scomparivano e riapparivano, frugavano negli scaffali, avvolgevano pacchi e pacchetti con la rapidità del lampo.

Una commessa mi passò davanti come un razzo.

— Una caffettiera — dissi.

— Subito — gridò la commessa e scomparve. La folla ondeggiò per cinque buoni minuti.

La commessa si asciugava il sudore della fronte.

— E questa caffettiera — dissi — viene o non viene?

— Una caffettiera di che tipo? — mi chiese la commessa.

— Come quella — e indicai una caffettiera che un'altra commessa stava avvolgendo nella carta. La commessa scomparve e la folla ondeggiò ancora.

Mia moglie era riuscita a farsi trasportare accanto a me per dirmi di far presto chè si soffocava.

Avevo chiesto un'altra volta la caffettiera e dissi a mia moglie che mi sembrava che quelle caffettiere andavano a ruba. Poi mi agolai di nuovo con la commessa. Mia moglie disse che quelle poverette avevano tanto da fare e che io non dovevo trattarle così sgarbatamente.

«Lascia fare a me»

— Lascia fare a me — disse — tu non hai nessun tatto.

La folla la portò ancora lontano, io ondeggiai per mezz'ora fra un banco e l'altro.

Poi pian piano, il negozio sfollava. La gente se ne andava coi pacchetti e restammo in pochi.

— Ci volevo io — disse mia moglie mostrandomi il pacchetto, poi si voltò perchè una commessa l'aveva chiamata.

— Non prendete la vostra caffettiera? — disse la commessa, indicando un pacchetto sul banco.

— Già — disse un'altra commessa — la vostra caffettiera — e indicò un altro pacchetto.

Mia moglie mi guardò arrossendo.

— Con tutte queste commesse vestite uguali — balbettò — e con tutta la folla che mi trasportava qua e là...

— Non possiamo fare la figura di lasciarle qua tutte — dissi — Vuol dire che troveremo da venderle.

Accanto alla porta, il proprietario del negozio stava spiegando le qualità e i vantaggi di un tipo di caffettiera a una cliente.

— Quella signora lì — disse indicando mia moglie — ne ha comperate quattro, e quel signore lì — aggiunse indicando me — ne ha comperate altre sei. E' proprio un tipo di caffettiera molto ecc...

Non sentii altro. Ero volato in istrada trascinando mia moglie per mano.

Carlo Manzoni

La vendita di maschere antigas alla popolazione civile

Allo scopo di rendere più comodo alla popolazione civile l'acquisto delle maschere antigas presso l'Ospedale Militare questa Direzione ha disposto che sia protratto l'orario precedentemente stabilito. L'orario definitivo è il seguente: giorni feriali: ore 9-12 e 14-18; festivi 9-12.

Caccia a cavallo

La riunione di corse in campagna della Società torinese per la caccia a cavallo di domani nei pressi di La Loggia, è sospesa.

Il Principe Conrad di Baviera

Stamane, proveniente da Milano è giunto alle 10,10 il Principe Conrad di Baviera.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	30	—
MILANO	55	31	25

CONFERENZE. — Lunedì 22, ore 21, a Palazzo Cavour: «La politica sociale del Regime» (avv. F. Lantini).

IL SOLE sorge domani alle 4,55; tramonta alle 19,57. La **LUNA** sorge alle 6,59; tramonta alle 22,16. — Lunedì 22: Festa del Corpo Automobilistico Militare.

L'OROSCOPO DEL 21. — Questa giornata festiva ci presenta una armoniosa configurazione tra il Sole e Plutone, e sebbene non si conoscano le leggi del nuovo pianeta, possiamo sperare che la sua azione eserciterà per qualche giorno buone ripercussioni sugli affari mondiali. La mattina si aprirà sotto sette buoni aspetti di Saturno e quindi sarà favorevole alle persone che si recheranno in campagna, ma una lieve dissonanza su Mercurio sarà contraria ai bimbi che si dovranno sorvegliare. Durante il pomeriggio Venere apporterà molta allegria, però dovremo controllare le spese altrimenti Giove ed Urano ci inclineranno al nervosismo e ai litigi.

DEL 22. — Un buon aspetto tra Venere e Giove segnala una giornata adatta alle conclusioni di associazioni, fidanzamenti e matrimoni. Tutta la mattina sarà propizia alle distrazioni intellettuali, al piccolo commercio e ai rappresentanti. Durante il pomeriggio una dissonanza solare potrà suscitare lievi ostacoli. Sarà bene attendere, ad agire, verso il tramonto e così l'animatrice influenza di Urano farà riuscire le nostre intraprese. La dolcezza pettinlana della serata sarà pericolosa nel campo sentimentale.

(Mario Segato).

I SANTI DEL 21. — S. Andrea Bobola m. S. J., S. Vittorio. — **Del 22:** Santa Rita da Cascia, S. Giulia, beato Martino Fontana vercellese.

FUNZIONI DEL 21. — Gran Madre di Dio (chiusura festa pel 25° anno di fondazione dell'Ist. La Salle): ore 10 Messa solenne e discorso di P. Biagioni. — Ss. Martiri: festa di San Andrea Bobola ore 10 conferenza del P. Doria: «Gli spiriti forti». — S. Teresa: comincia l'ottavario in onore di S. Teresa del B. G., oratore Padre G. L. Beraughi. — S. Lorenzo: 8,30 Messa per gli Universitari. — SS. Trinità: 11,30 Messa per gli artisti; festa della B. Panacea: 10 Messa solenne, panegirico del Can. Pierino Bert. — S. Giulia: Ss. Quarantore.

LUNEDI' 22: Festa di S. Rita: al Santuario titolare: 15 lettura della supplica; 17 panegirico, benedizione impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo; 20,30 processione. — San Secondo: ore 15, 17,30, 20,30; S. Cristina: ore 15, 17; S. Agostino: ore 9, 11, 20,30.

Sono nati

Nascite denunciate il 19 corr.: Sola Ludovica, Radici Confalonieri Elena, Bianco Silvana, Carello Ernesto, Macchia Piero, Timpano Maria e Timpano Giuseppe (gemelli), Quaglino Maria, Alessio Vittorio, Fulchiero Franca, Ugetti Lorenzo, Gilli Alessandro, Bowinski Giorgio, Garassino Secondo, Menardi Giuseppe, Guglielmino Graziella, Trambusti Franca, Aclis-Periastio Anna, Dussasco Antonio, Negro Alberto, Colombo Rita, Ferrini Giovanni Pancal di Giovanni, Testa Maria, Rinaldi Piergiovanni, Gamba Matilde, Santi Giuseppina, Vingon Olga, Quino Piergiorgio, Subrizio Antonio, Ribet Aldo, Tuffoli Lidia, Maltea Piergiuseppe, Riccadonna Edda, Farina Giovanni, Rossi Mariapia, Boscolo Giorgio.

MALEFATTE D'UNO SPECCHIO

Cade, si rompe e fracassa il piede di un bambino

La responsabilità di chi applicò il mobile e le conseguenze giudiziarie

Arturo Bigarino fu Antonio ha 29 anni, ha moglie, Rosalba, ed un bimbo di otto mesi, Giovanni. Sposò circa due anni or sono; faceva il muratore e tale mestiere esercita tuttora. Allorchè impalmò Rosalba ritirava dalla Cassa di Risparmio quattromila lire che vi aveva depositato, frutto di tenaci risparmi di anni. Tremilaquattrocento lire le impiegò nell'acquisto del mobilio per l'arredamento della casa; le rimanenti seicento servirono alla celebrazione degli sponsali: abiti da nozze, viaggio a Roma, benedizione papale: otto giorni e sfumarono. Ma quando tornò in via Arona dove affittò il nido d'amore non rimpiangeva le 600 lire spese rallegrato dalla vista del bel mobilio lucente e nuovo. Nella camera da letto brillava un grande specchio rotondo, del diametro di quasi un metro che il mobiliere aveva applicato ad una parete.

«Non cadrà...»

— Temo assai che un giorno o l'altro mi finisca sui piedi — aveva detto il muratore; il sostegno non mi pare saldo e robusto.

— Garantisco per dieci anni! — aveva esclamato il mobiliere. — Non cadrà nemmeno se viene il terremoto.

E così dicendo faceva osservare al Bigarino le quattro graffe che sostenevano nella sottile cornice lo specchio meraviglioso.

Un anno dopo nasceva Giovanni e due mesi or sono la famigliuola festeggiava il compleanno di Rosalba. Riuniti i commensali in cucina, il piccolo Giovanni eludendo la vigilanza della madre intenta a servire in tavola, si recava nella camera da letto mettendosi a trastullarsi sul tappeto avendo sopra di sè lo specchio. Ad un certo momento si sentiva un fracasso d'inferno; i genitori del piccino correvano nella stanza ed accertavano che il grande specchio era caduto a terra andando a colpire il piccino su di un piede che risultò mezzo schiacciato. Era accaduto questo: le due graffe sulle quali appoggiava lo specchio avevano improvvisamente ceduto determinandone la caduta.

Malgrado le più amorevoli cure il piccino è rimasto zoppo. Arturo Bigarino che non è uno sciocco provvide subito a mezzo di un perito a far accertare le cause della caduta dello specchio allo scopo di eventualmente richiedere i danni al mobiliere che sarebbe stato inesperto ed incapace ad assicurarlo convenientemente alla parete. Un perito infatti determinava che la causa della caduta dello specchio si doveva unicamente alle graffe, anzi ad una di queste che aveva ceduto al grande peso.

Garantito per dieci anni!

Fu così che il muratore si rivolgeva al mobiliere richiedendo il risarcimento del danno ma quello si dimostrò al massimo disposto a rimettere al posto del rotto uno specchio nuovo, dichiarando che nessuna responsabilità gli poteva essere addossata per il cedimento delle graffe.

Senonchè, di questo parere non fu il Bigarino il quale consigliatosi con un legale, ritiene di avere pienamente diritto alla rifusione dei danni sofferti e che si concretano nella permanente zoppia del suo bambino. Provvedutosi quindi dei necessari documenti ha inoltrato domanda alla competente Commissione presso il nostro Tribunale per essere ammesso al Gratuito Patrocinio.

La vicenda si presenta quanto mai interessante per le eleganti questioni di diritto che vi si dibatteranno. Staremo a vedere se l'autorità giudiziaria riconoscerà o meno la responsabilità del mobiliere il quale non solo applicò lo specchio ma garantì che per almeno dieci anni non si sarebbe mosso dalla parete.

Tenta di impedire un furto a un compagno di lavoro e finisce all'ospedale

All'Astanteria Martini veniva ieri medicato per lesioni varie giudicate guaribili in 20 giorni il ventitreenne Ernesto Riassetto di Michele, abitante in via Damiano Chiesa 17.

Il Riassetto, dichiarava all'agente di P. S. di servizio al Nosocomio di essere stato percosso, nel cantiere in costruzione di via Asti, dove egli è addetto quale guardiano per conto della ditta Francone, da un suo compagno di lavoro mentre cercava di impedirgli di appropriarsi di alcuni pezzi di ferro e di piombo.

Arresti

Squadra Mobile: Giuseppe Bessone fu Antonio, per mendicità. **San Paolo:** Giuseppe Sticca fu Domenico, perchè colpito da ordine di carcerazione. **San Donato:** Francesco Barbà fu Pasquale, perchè colpito da mandato di cattura.

Gare di domani a Torino

Ore 9 (Stadio Mussolini): Eliminatorie G. P. dei Giovani di atletica.

Ore 9,30 (campo Napoleone): prima partita Camp. Fed. GG. FF.: Bianchi-Mussolini; seguiranno: Bazzani-Gioda (10,30), Rivoli-Scaraglio (16), Doglia-Maramotti (16), Squinzi-Odone (17).

Ore 14 (Motovelodromo) part. G. P. Barrano, gara ciclistica a coppie, con arrivo al Motovelodromo verso le 17. Nell'attesa: riunione di dilettanti.

Ore 14,45 (r. Orbassano): part. gara di corsa e marcia (ore 16) per elimin. G. P. del P.N.F. con arrivo in corso Siccardi.

Ore 15 (r. Moncalieri 260): par. corsa ciclistica con arrivo al Motovelodromo verso le 17,30.

Ore 15,30 (Stadio Mussolini): Juventus-Torino, camp. calcio serie A.

Ore 20,45: Camp. maschile pallacanestro II Divisione: Gil-Scaraglio, Valle Susa B-Maggioni, Fiat-Valle Susa A, Ginnastica-Maramotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi (terza in abbonamento).

CARIGNANO (C.a E. Zacconi). — Ore 21,30: Dei dialoghi di Platone «Critone» e «Fedone». (Ultima replica).

ALFIERI: 21,30: Radio Sidet Varietà.

ROSSINI: ore 21,15: Gabbrielli magico

MAFFEI: Comp. Riv. Carlo Campanini: ore 17 e 22: «Tre ramazze in gamba» (2 tempi, 30 quadri di Ser Lelo).

PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.

IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.

CAV: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.

Rossi Pagoda Valentino: ore 21 Danze.

DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

GALLERIA MARTINA, p. Castello 13, Mostra Pittore G. Manzone 15-19.30.

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA: ore 21: «Cyrano di Bergerac» di F. Alfano (Quarta in abbon.to). — **CARIGNANO:** ore 15,30: «Morte civile» di Giacometti; 21,30: «Spettri» di Ibsen.

ALFIERI: ore 16,30 e ore 21,30: Radio Sidet Varietà.

ROSSINI: ore 16,15 e 21,15: Gabbrielli

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Nulla sul serio» (Este) C. Lombard, F. March, Connolly.

AMBROSIO: «Io! la carota» con Robert Lynen e Harry Baur.

CORSO: «Ladro di donne» con Annie Ducaux, Jules Berry, Jean Max. L. 2

AUGUSTUS: «Un caso famoso», Vanel

CHIARELLA: «Animali pazzi» e Comp. Rivista Vivinna Dari (nuova rivista).

V. EMANUELE: «Tre valzer». Fresnay

BALBO: «Rivalità senza rivali» con Evelin Knapp, Purnel Pratt, J. Franklin

STATUTO: «Ragazze sole» con Danielle Darrieux e cartone a colori Disney.

ALFI: «Bracco alla regina». F. Rosay.

NAZIONALE: L'avventura di Lady X.

MAFFEI: Signora di Montecarlo e Riv.

MASSIMO: «Uomini coraggiosi» con Richard Arlen, Barry Mackay.

ELISEO: «Notte gialla». Dopolav. L. 1.

COLOSSEO: «Baciami così» (M. Auer) e «España una, grande, libre». L. 1.

ITALA: Giovinezza grande Imperatrice

TORINESE: «La grande Imperatrice».

FORTINO: «Quella certa età» e Var.

OLIMPIA: «La signora di Montecarlo».

RADIUM: Le due madri (De Sica) e Var.

SOCIALE: Uno scrosso. Corte Gran Kan

PORTA NUOVA: «Allora ti sposo io».

PRINCIPE: Ed ora sposiamoci. Howard.

SAVOIA: «Via della taverna 23».

REX: «Nozze volanti». Successo di ilarità con il comico inglese Formby

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti, la famiglia ed i congiunti del compianto

Guido Meliga

porgono sentite grazie alle popolazioni di Chivasso e Tavigliano, Maestranze, Associazioni, Compagni di Lavoro, Amici ed a quanti vollero con presenza, fiori e condoglianze confortare la inconsolabile perdita del loro Caro.

[illegible] maggio 1939-XVII. (8

La tragica valanga di Morasco

Come avvenne la terribile sciagura

Gli operai sorpresi nei baraccamenti durante la colazione — Chi sono le vittime

Verbania, sabato sera.

Si hanno altri particolari sulla terribile sciagura che è costata la vita a undici operai occupati presso i cantieri di Morasco, in Val Formazza.

Verso le ore 15 di ieri un folto gruppo di operai stava consumando la colazione in un baraccamento adibito a refettorio, quando, con un boato spaventoso, una enorme valanga si staccava dal Monte Furkulti precipitando sui baraccamenti e seppellendo gli operai che vi erano ricoverati. Sul posto si recavano prontamente altri operai dell'Impresa, i Carabinieri, Militi confinari e Guardie di Finanza. Subito s'iniziavano i lavori per recuperare i corpi dei disgraziati e per prestare eventuali soccorsi ai feriti.

Dopo alcune ore di generosi sforzi sono stati estratti undici cadaveri. Gli operai deceduti sono: Manarin Giocondo di Pietro, di 18 anni; Manarin Terseo fu Donato, di 19 anni; Manarin Giovacchino fu Giovanni, di 23 anni; Delorenzi Antonio fu Giovanni, di 23 anni; Delorenzi Antonio di Bortolo, di 19 anni; Manarin Francesco di Fioravante, di 20 anni; Delorenzi Giovanni di Antonio, di 18 anni; Delorenzi Osvaldo di Gaetano, di 18 anni; Manarin Bortolo fu Agostino, di 48 anni; Delorenzi Felice di Bortolo, di 24 anni, tutti nati e domiciliati ad Aerto, presso Udine; Colombo Emerigo di Stefano, di 38 anni, da Varallo Pombia.

I feriti sono: Caitane Stefano fu Domenico, di 21 anni, da Capo di Ponte; Quadriglia Valentino fu Faustino, di 34 anni, da Malegno; Bassan Francesco di Giovanni, di 18 anni, da Aerto; Casso Mazzucco Luca fu Giovanni, di 24 anni, da Aerto; De Lorenzi Felice di Giovanni, di 24 anni, da Aerto.

La sciagura ha suscitato una penosissima impressione in tutta la Val Formazza e nell'Ossola.

La vicenda giudiziaria di un valoroso legionario omicida in Francia

Una sentenza di condanna annullata dalla Cassazione

Roma, sabato sera.

Tale Pecollo Giobatta, nato a Sestri Ponente il 10 gennaio 1902, il 15 luglio 1932 in Marsiglia fu, dalle circostanze, tratto ad uccidere lo straniero Frich Gabon Leonart, suddito francese. Rientrato clandestinamente in Italia il 17 luglio 1932 dal valico di Ventimiglia, fu dai militi confinari arrestato e denunciato sotto l'imputazione di espatrio clandestino. Così fu dal Pretore di Ventimiglia condannato a quattro mesi di arresti, ma, successivamente, il Tribunale di San Remo lo assolveva per insufficienza di prove.

Nel frattempo processato in contumacia in Francia per omicidio volontario, con sentenza del 3 febbraio 1936 dalla Corte d'Assise delle Bocche del Rodano veniva condannato ai lavori forzati a vita con le conseguenze di legge. Nel 1935 egli si arruolava volontario fra i Legionari per la conquista dell'Impero partecipando alle operazioni belliche in A. O. I. da valoroso, come accertato dal suo foglio matricolare e da testimoni.

Rimpatriato dall'Africa veniva in Genova arrestato per essere sottoposto a procedimento penale per il reato di omicidio volontario commesso all'estero e ivi deferito con sentenza non passata in giudicato per la vigenza, nel Diritto francese, della norma della purgativa del contumace. Dalla Corte d'Assise di Genova, nel giugno '38 quale colpevole di omicidio volontario commesso all'estero, il Pecollo veniva condannato a 21 anno e un mese di reclusione con le conseguenze di legge.

Avverso la sentenza egli propose ricorso alla Cassazione, deducendo, a mezzo del suo difensore, l'improcedibilità dell'azione per decorso triennio utile per il Ministro della Giustizia a chiedere l'apertura di procedimento a carico di nazionale per delitto commesso all'estero in persona di straniero. La Cassazione ha ora accolto il ricorso ed ha annullato senza rinvio la sentenza dichiarando prescritta l'azione a carico del Pecollo e ordinando la sua immediata scarcerazione dal reclusorio di Civitavecchia.

Tre negozi svaligiati dai ladri a Milano

Danni per circa 70.000 lire

Milano, sabato sera.

Questa mattina la signorina Luigia Maggioni, mentre apriva il suo negozio di camiceria situato in corso Concordia 6, ha constatato che durante la notte, i ladri, dopo aver forzato la porta sul cortile, hanno fatto man bassa della merce arrecandole un danno di circa 15 mila lire. La signorina Maggioni si è recata a denunciare il furto al commissariato di Porta Monforte.

Anche il negozio di confezioni per uomo di Ugo Gaini, situato in via San Marco, 1, è stato teatro la notte scorsa di una incursione ladresca. I malviventi, forzata la saracinesca, sono penetrati nella bottega e vi hanno raccolto un copioso bottino riuscendo poi a svignarsela indisturbati. Il proprietario ha denunciato al commissariato Garibaldi un danno di 50 mila lire.

Pure questa mattina, verso le 4,30, un vigile notturno è stato chiamato dal proprietario di una tabaccheria di via Biraghi 119. I ladri, tagliata un'inferriata, erano entrati nel negozio e stavano facendo man bassa di valori bollati quando, sorpresi dallo stesso tabaccaio, sceso in fretta nel negozio per certi rumori sospetti uditi, erano fuggiti precipitosamente portandosi via una cartella contenente carta bollata per un valore di 3 mila lire. Il vigile ha sequestrato sul posto dei sacchi e alcuni ferri da scasso.

ULTIME STAMPA SERA

Gli armamenti americani

Un bilancio "colossale,, per la marina da guerra

Super-corazzate, portaerei, navi minori ed ausiliarie impostate con un ritmo che supera ogni precedente

Washington, sabato mattino.

Il Senato ha approvato con 61 voti contro 14 il bilancio della Marina che ammonta a 773.049.151 dollari con una clausola che obbliga l'amministrazione della Marina ad acquistare esclusivamente dagli Stati Uniti i viveri per il personale. Durante la discussione vari senatori hanno vivamente deplorato l'acquisto per 48.000 dollari di viveri all'estero autorizzato da Roosevelt.

Il bilancio approvato dal Senato comprende lo stanziamento per la costruzione di due corazzate da 45.000 tonn., di due incrociatori leggeri, di 8 caccia e di 8 sottomarini, di tre navi ausiliarie oltre agli stanziamenti per la continuazione della [illegible] e l'equipaggiamento di quattro corazzate, di 4 navi portaerei, di un incrociatore pesante, di undici leggeri, di 40 cacciatorpediniere, di 18 sottomarini, di 13 navi [illegible] e di 500 navi aeroplani.

Il senatore Wanderberg ha vivamente criticato il bilancio che ascende a una cifra mai raggiunta che, egli ha detto, mette gli Stati Uniti alla testa delle spese per gli armamenti. Egli ha poi chiesto spiegazioni sull'insistenza nella costruzione di supernavi da 45.000 tonn. Il senatore Byrnes gli ha risposto affermando che l'Inghilterra costruisce navi da 40.000 tonn. e il Giappone da 45.000. Il senatore Borah ha interrotto ricordando le ripetute smentite del Giappone a tale proposito. Il senatore Byrnes ha allora replicato precisando che il Giappone costruisce attualmente tre navi da 42.000 tonn. ed una da 46.000.

L'inchiesta sull'esplosione nel campo minato Lugano-Gandria

Ginevra, sabato sera.

Si annuncia la pubblicazione del rapporto ufficiale delle autorità militari svizzere circa la recente luttuosa esplosione verificatasi in un campo minato della strada Lugano-Gandria che porta in Italia. Il rapporto esclude in modo assoluto che il brillamento delle [illegible] mine che erano state [illegible] nell'interno della galleria di Gandria sia dovuto ad un atto di sabotaggio, come sostenevano delle voci incontrollabili diffuse in questi ultimi giorni; parimenti si nega che vi sia stata una negligenza od una imprudenza qualsiasi nel collocamento delle mine la cui deflagrazione sarebbe pertanto dovuta unicamente ad un fulmine, nonostante le testimonianze contrarie dei presenti i quali avevano dichiarato concordemente di non aver veduto alcun lampo.

«Battaglioni della morte» e bramosia di guerra in Polonia

Budapest, sabato sera.

I polacchi si sono dati nientemeno ad organizzare «battaglioni della morte» ed a reclutare giovani disposti a fare da torpedini viventi, come che, com'è noto, i giapponesi sono stati i primi a mettere in onore.

Un giornale quotidiano di Cracovia, l'*I. K. C.*, giorni addietro pubblicò una lettera, accompagnata da fotografie, direttagli da tre giovani che si dichiararono pronti ad assolvere, in caso di guerra, incarichi i quali implicassero la morte sicura, e, commentando la iniziativa, il quotidiano si diceva convinto che l'esempio sarebbe stato [illegible] seguito da molti altri. Ora il giornale è lieto di poter dare [illegible] e riprodurre altre lettere di giovani desiderosi di costituire un «battaglione della morte» oppure di fare da torpedini viventi, avvertendo che i genitori sono pienamente consenzienti.

Fra gli aspiranti all'iscrizione nei ranghi delle torpedini viventi si trovano giovani che, per difetti fisici, non possono prestare servizio militare, e perfino undici donne. Ufficiali della riserva hanno scritto al giornale che il poter fare da torpedini viventi sarà per loro un onore supremo, e che davanti a tanto onore l'orgoglio dei cavalieri delle Crociate diventerà zero. Il «battaglione della morte» poi può dimostrarsi utilissimo anche prima che scoppi la guerra «da noi attesa — dicono i firmatari — con bramosia».

L'ex-Presidente del Consiglio polacco Vitos, rimpatriato dopo di aver vissuto in esilio nella Cekoslovacchia, dove si recò per sfuggire alla condanna a tre anni e mezzo di carcere inflittagli nel '31 a Brest Litovsk, nel famoso processo fatto fare da Pilsudsky ai cosiddetti rivoluzionari, avvantaggiandosi dell'attuale situazione ha ottenuto una grazia ed ha anche potuto rientrare nella politica attiva, riassumendo la carica di presidente del Partito dei contadini, che è all'opposizione.

Ispezione aerea del Vicerè d'Etiopia

Addis Abeba, sabato sera.

S. A. R. il Vicerè ha compiuto oggi una rapida ispezione aerea sull'altopiano Scioano e alla regione Ancoberina, inoltrandosi verso la depressione dancala ed il territorio Hararino. Scopo della ricognizione era di perfezionare i rilievi topocartografici e di ispezionare una larga zona.

Durante la sua ispezione il Vicerè ha compiuto tre atterraggi: uno a Guani, dove ha visitato in autocarro tutta la residenza; uno a Minso, dove si è reso conto delle nuove costruzioni che ne costituiscono il centro abitato; un terzo al ponte di Auasc. Il Duca d'Aosta è poi rientrato ad Addis Abeba.

Il minimo imponibile delle mercedi operaie assoggettate alla R. M.

Roma, sabato sera.

Risulta al Ministero delle Finanze che nel campo industriale e commerciale continuano a sussistere incertezze circa la determinazione del minimo imponibile delle mercedi operaie da assoggettare all'imposta di R.M. A tale riguardo viene autorevolmente precisato che, fino al prossimo riesame e riordinamento organico di tutta la materia tributaria, il minimo imponibile delle mercede operaia è sempre quello di L. 720 per i salari pagati a mese, di lire 360 per i salari pagati a quindicina, di lire 180 per i salari pagati a settimana. Sicchè tutte le volte che vengono raggiunti tali minimi, i datori di lavoro sono tenuti ad esercitare la trattenuta per l'imposta mobiliare, tenendo presente che non sono [illegible] ragguagli nè quindicinali nè mensili nè annuali. Tali minimi sono rimasti in vigore anche in seguito alle recenti perequazioni salariali deliberate dal Comitato Corporativo Centrale. Pertanto gli aumenti derivanti dalle accennate perequazioni salariali non vanno assoggettati all'imposta di R. M.; essi, cioè, ai fini della determinazione del minimo imponibile, si considerano come non avvenuti.

La Germania chiede le Colonie

Un cartellone di propaganda per il ritorno al Reich delle Colonie ex-germaniche esposto a Vienna in occasione del Congresso coloniale tedesco

Nella Marina britannica

L'Ammiraglio Dudley Pound recentemente nominato capo di Stato Maggiore della Marina inglese

I favolosi tesori della tomba di Psousennès I

L'alto valore scientifico della scoperta

Cairo, sabato sera.

Concludendo gli scavi iniziati dall'illustre egittologo Mariette, il prof. Montet, francese, ha scoperto all'ovest della collina di Tanis nel basso Egitto, due tombe reali della 22.a dinastia. E' attraverso un pozzo quadrato, di quattro metri di lato, che i membri della missione archeologica entrarono, superando grandi difficoltà, nella tomba di re Psousennès I (1089-1054 a. C.).

Questa tomba era sfuggita ai ladri che predarono duemila anni fa tanti sepolcri reali. A fianco di una bara in electrum (lega aurea a basso tenore), sono state scoperte due mummie di donna, verosimilmente quelle di due favorite che vollero seguire il re nella tomba. La mummia reale, fasciata di lini e di oro, era allungata a fianco di uno splendido insieme di oggetti preziosi, tra cui una maschera umana, una collana, il cui motivo è un avvoltoio con le ali spiegate, e una quantità di gioielli magnificamente lavorati. Dei vasi di gran pregio, degli scrigni cesellati e statuette di Anubis e di Thot, facevano di questa camera mortuaria la rivale di quella di Tutankamon.

Queste meraviglie di inestimabile valore, che i secoli hanno disgraziatamente reso fragili, sono state depositate al museo del Cairo. Altre camere ancora inviolate, perchè murate, saranno aperte durante la prossima spedizione. Il prof. Montet pensa di fare nuove scoperte altrettanto sensazionali. Quelle già fatte permettono di mettere in luce i rapporti fra la Siria e l'Egitto faraonico. Sembra infatti che i papiri trovati nella tomba permetteranno di provare che re Psousennès I era cognato di Salomone, re d'Israele. Questa scoperta ha prodotto una profonda sensazione tanto nella popolazione egiziana quanto negli ambienti scientifici.

La tragedia dell'Isola Verde

La terra si inabissa tra i gorghi del Pacifico

Lo spaventoso fenomeno tellurico che dura da secoli e che ha frantumato un continente

L'esodo dei profughi

Manila, sabato sera.

Le isole Filippine nell'Oceano Pacifico assistono ad un'altra tragedia, fortunatamente non così grave come più si verificò tre secoli fa quando una parte dell'isola centrale sprofondò scomparendo sott'acqua. Si tratta ora dell'Isola Verde, la quale ha iniziato a subissarsi, dando però ancora tempo alla popolazione di circa quattromila abitanti di fuggire. Le notizie giunte al governo centrale che risiede in Manila, informano dello sgombro attuato portando la popolazione a Mindanao che è il centro più vicino.

Si ripete il caso dell'Atlantide, in minor proporzione, quando tale vastissima isola sprofondò e disparve.

Bisogna notare che ciò che oggi si chiama «Filippine» e cioè il gruppo delle isole numerose e frastagliatissime che stanno ad occidente dell'Indocina e a sud del Giappone, era un tempo una sola grandissima isola più grande dello stesso Giappone. Essendo tale isola in zona soggetta ai terremoti vulcanici frequenti e potenti, essa si ruppe in molte zone e molti tratti di essa si inabissarono, dando luogo al formarsi di un mare entro quello che era prima un territorio continuo. Sprofondavano nell'Oceano le diverse parti, minate nella profondità marina dai vulcani erosivi e le acque invadevano il posto lasciato dalle fratture. A vederle oggi, le isole Filippine sono numerosissime, circa 600: non sono che frammenti di un grandioso territorio che si stende per 15 gradi di longitudine e otto di latitudine; sono i residui di quello che era un piccolo continente ed ora è un rottame.

L'isola Verde era la più a sud del gruppo delle Filippine ed ora scompare poichè le basi sono state distrutte e divorate man mano dai terremoti e dai vulcani in erusione e contrazione. E' la sorte che toccherà ancora alle altre isole vicine, data la natura del suolo. La popolazione di alcune isole è ancora selvaggia: 850.000 abitanti sono infatti ancora barbari da civilizzare.

Già al tempo di Magellano che le scoperse, alcune isole Filippine sprofondarono nel mare.

Verso le profondità marine

Gli esperimenti di Piccard falliti con la sfera d'acciaio

Si costruisce un globo trasparente

Bruxelles, venerdì sera.

Dopo tanti preparativi e tanto lavoro per scendere negli abissi marini, sino alla profondità di 10.000 metri, come il prof. Piccard si era proposto di raggiungere, siamo ancora daccapo. Piccard ha comunicato alla F.N.R.S. (e cioè al Fondo Nazionale per le Ricerche Scientifiche del Belgio) che lo aveva incaricato della esplorazione al fondo del mare, come la cabina di acciaio di tre centimetri di spessore con la quale contava di compiere il tentativo, non può servire all'impresa. Ormai la sfera d'acciaio era già quasi pronta per l'esperimento, ma Piccard in seguito alla prova fatta ha dovuto riconoscere che non si poteva con essa tentare senza andare incontro ad un fallimento.

E' vero che Beebe ha fatto una discesa in mare entro una batisfera di ferro, ma egli è andato soltanto fino a 900 metri sott'acqua: Williamson non si è immerso in una sfera ma ha usato un tubo flessibile che scendeva a poche decine di metri. Ernesto Wymann nel lago Lemano ha fatto esplorazioni sott'acqua appena a 150 metri di profondità in una specie di box metallica a forma cubica, che doveva sopportare una pressione modestissima.

Invece Piccard ha il proposito di scendere a circa 10.000 metri e forse anche più: bisognava provare se la batisfera da lui preparata resisteva all'enorme pressione e gli esperimenti compiuti segretamente con pochi tecnici soltanto presenti pare siano falliti.

Tanto ciò è vero, che Piccard ha deliberato di non servirsi della batisfera d'acciaio ed ha comunicato che provvedeva, ben diversamente al bisogno. Egli ha già ordinato che si costruisca una nuova sfera con un materiale speciale del quale finora non si conosce la natura: si apprende soltanto che la nuova batisfera sarà trasparente senza perciò avere bisogno di finestrini (oblò come li dicono i tecnici) attraverso i quali, prendere le fotografie della fauna e della flora marina. Pare che il fatto di dover collocare gli oblò alla batisfera diminuisse la resistenza alla pressione dell'enorme massa d'acqua a tale profondità e li rendesse pericolosi. La materia di cui sarà fatta la nuova sfera subacquea sarà trasparente come il cristallo e sarà resistente alla pressione anche di 1500 atmosfere, corrispondenti a 15.0000 metri di profondità, trattandosi di blocco unico e di spessore adeguato: le fotografie potranno così essere prese da qualunque lato a volontà.

Il professor Paul Vignon gravemente ammalato

Parigi, sabato sera.

Si annunciano assai gravi le condizioni di salute di Paul Vignon, professore all'Istituto e notissimo anche in Italia pei suoi ampi e fondamentali studi sulla S. Sindone, dedicati a S. M. il Re Imperatore e circa i quali tenne un anno fa una dotta conferenza nel salone de «La Stampa», presenti la Principessa Adelaide e le autorità tutte.

Paul Vignon è stato ricoverato in una clinica per subire una grave e delicata operazione: la sua età di 72 anni desta preoccupazioni. Il Cardinale Baudrillart si è recato a visitarlo ed appena conosciuta la notizia molte personalità scientifiche gli hanno fatto pervenire le loro augurali attestazioni. Il suo stato è detto assai grave e pericoloso.

Il ponte in cemento più lungo del mondo

Un'arcata di 265 metri

Stoccolma, sabato sera.

In una località a nord della Svezia è stato inaugurato un ponte alto 45 metri dal livello dell'acqua. Il ponte, che ha una lunghezza di 1265 metri, ha uno degli archi con una luce di 265 metri. Il manufatto è in cemento armato ed il più lungo del mondo.

Contrabbandieri ebrei arrestati in Ungheria per esportazione di valuta

Budapest, sabato sera.

Sei ebrei tra cui il direttore della banca ungaro-slovacca signor Vago sono stati arrestati per avere nelle ultime settimane esportato di contrabbando all'estero oltre un milione di pengo cioè circa quattro milioni di lire.

Tragico incendio in un villaggio ungherese

Bucarest, sabato sera.

Nel comune di Vorniceni è scoppiato un violentissimo incendio, nel quale sono periti due adulti e quattro bambini, e sono rimaste gravemente ferite 17 persone.

Il DUCE fra i rocciatori

Giungendo a Sarre, il Duce, col volto illuminato da un sorriso, passa in rassegna i 95 alpini rocciatori che, poco dopo, su di una parete a strapiombo, compiranno in Suo onore ardimentose scalate collettive.

Nel Suo discorso ad Aosta il Duce ha affermato di aver

"riportato una magnifica impressione dalla visita alla Scuola centrale di alpinismo militare e dalla rassegna passata ad un reggimento di quei magnifici alpini che sono in grado di togliere qualsiasi illusione da qualsiasi parte,,

Una delle esercitazioni compiute alla presenza del Duce dai rocciatori. Il trasporto in barella, giù per la scoscesa parete, di un supposto ferito, a mezzo di un sistema teleferico.

Il Duce, da un piccolo podio, segue attentamente col binoccolo la sicura ascesa degli scalatori sulla parete di roccia, che viene compiuta in venticinque cordate e per dieci diverse vie.

STAMPA SERA — SPORT — STAMPA SERA

Un pronostico del pilota delle velocità folli

I "mille all'ora,, in volo saranno raggiunti fra tre anni

La "pelle di carta,, dopo i 600 Km. di velocità Quando non si vede più, ma soltanto si sente - "Come rivestiti di metallo, impacciati, tirati indietro,, - L'uomo di 75 chili: pilota ideale per la grande impresa

Il 31 marzo scorso il pilota tedesco Hans Dieterle, batteva il record del mondo di velocità in aereo, raggiungendo la fantastica media di 746 chilometri all'ora. Venticinque giorni dopo il suo compatriota Wendel raggiungeva i 755 chilometri.

La lotta è aperta: ormai si cammina verso gli 800 ed anche i 1000 all'ora...

Quali sono le impressioni di un pilota capace di raggiungere tale vertiginosa velocità? Ce lo dice Dieterle stesso che ha dettato per i lettori del nostro giornale, questo interessante articolo.

Se un giorno l'uomo volesse soffermarsi improvvisamente sulla veduta del progresso, non credo che potrebbe facilmente realizzare questo suo desiderio. Pertanto, la interpretazione puramente filosofica della parola «progresso» non sembra che voglia significare movimento perpetuo. Ciò non impedisce però che se si riflette bene, si comprenda come questa semplice parola non è in realtà che la sintesi di una idea sempre in movimento.

Progresso fu un tempo considerato il sistema di fissare solidamente la selce ad un manico; progresso furono anche i primi caratteri di stampa venuti dopo la scrittura a mano. Oggi invece il progresso è rappresentato si può dire dalla velocità a 1000 chilometri all'ora.

Che cosa ho sentito

Si può assicurare che questa velocità sarà facilmente raggiunta fra due o tre anni al massimo. Al più tardi, fra cinque anni, dal momento che essa è nelle possibilità immediate della meccanica anche se rimane ancora in conflitto con la legge di resistenza.

Ma questa velocità che un tempo sarebbe sembrata soltanto un mito, sarà senza dubbio realtà un giorno non lontano, dal momento che l'espressione «mille all'ora» è divenuta ormai, intellettualmente parlando, tanto abituale come lo fu il celebre motto «cento all'ora», al principio del secolo.

I 1000 chilometri all'ora saranno raggiunti e non soltanto perchè i motori saranno in grado di condurre l'apparecchio e le ali potranno tagliare l'aria a questa velocità, ma soprattutto perchè un giorno in cui l'uomo avrà raggiunto i 960 o 970 all'ora, trovandosi ancora nella sua carlinga, dirà:

— Bisogna che sorpassi i 1000!...

Per l'aviatore specialista in alta velocità, i 1000 all'ora rappresentano un punto fisso nel tempo, una specie di riferimento che una volta raggiunto potrà aprire nuovi e più spaziosi orizzonti.

Dopo ogni mio volo e soprattutto dopo l'ultimo, mi si chiese quali erano le mie impressioni. Omettendo quelle riguardanti le reazioni dell'apparecchio, posso affermare che non riscontro differenze fra i voli compiuti a 400, a 500, a 600 o a 700 all'ora.

Tutti i piloti di alta velocità conoscono la caratteristica impressione di quando si vola a cifre così elevate, che consiste nel sentirsi come impacciati, rivestiti quasi di metallo, incollati, tirati indietro, nonostante ci si trovi al riparo completo dal vento.

Hans Dieterle, il pilota tedesco che ha volato a 746 chilometri all'ora e che ha dettato questa «profezia» sul volo a «mille all'ora»

Cercare una pista nel cielo

Al tempo del mio ultimo record, una nuova impressione si aggiunse a quelle già provate, e forse anch'essa indipendente da quella prova. Allora sentii dei fortissimi dolori addominali, mentre una specie di stiracchiamento sembrava attirare il mio ventre contro i reni. Un'impressione molto sgradevole in verità; all'infuori della quale però, che classificherò come inconveniente locale, l'impressione cerebrale subita non fu affatto diversa da quella provata volando sia a 600 o a 700 all'ora.

I piloti militari abituati agli apparecchi rapidissimi, sanno che in prossimità dei 1000 metri un nuovo stato sembra crearsi in noi stessi. Questo stato non può essere definito un intorpidimento del nostro essere, perchè le reazioni nervose sono assai rapide come quelle che si provano stando al volante di un'automobile. Si tratta piuttosto di una impressione cutanea. La pelle sembra divenuta simile a una pergamena. L'effetto di questa sensazione è assai curioso e non credo di essere il solo a provarlo, dal momento che assai sovente ho inteso i miei compagni parlare, per quel che riguarda i voli al di sopra dei 6000 metri, di «pelle di carta».

Se si desidera raggiungere il più rapidamente possibile i 1000 chilometri all'ora, non è conveniente curarsi unicamente della superpotenza e del superprofilo della carenatura dell'apparecchio.

Forse occorrerà cercare piattaforme, come abitualmente lo fanno i campioni ciclisti, motociclisti, automobilisti, una pista aerea conveniente.

Attualmente, questa pista la si sta cercando in latitudine; cioè si sta salendo per trovare la zona aerea più favorevole. Ora, è risaputo che nel mondo esistono delle «arie» di qualità, di densità, di corrente differenti, tenuto conto dell'altitudine, ma queste famose piste aeree, sfortunatamente, nessuno è riuscito ancora a trovarle.

Una cosa è certa, però, che in tutti i casi si riuscirà a migliorare notoriamente le prove aeree, favorendole per quanto possibile nella scelta delle condizioni atmosferiche.

Certamente l'importanza di questo fatto non uguaglia quella della ricerca del migliore terreno per tutti i records terrestri, ma parlando però di zone delle regioni nell'aria che permetterebbero al pilota di conservare intatta la sua tranquillità morale. Egli perciò non dovrebbe più domandarsi ogni mattina al risveglio:

— Che tempo fa? Posso tentare oggi, oppure...?

Le piste aeree ben situate, un poco sopraelevate, nelle regioni dove regna un leggero vento fresco, sarebbero di grande vantaggio per l'aviazione.

E' l'orecchio che «decide»

Una delle sensazioni principali, che io credo sia comune a tutti i piloti di alta velocità, è quella che si prova nell'istante in cui, essendo in linea ci si dispone a dare il gas.

Fuori dell'apparecchio nessuna cosa appare più netta, precisa. Generalmente in quel momento ci si trova in uno stato di euforia che trasforma quasi in ombre tutti i punti che possono offrirsi all'occhio del pilota.

Poi arriva il momento di spingere. Il dorso allora è talmente unito allo schienale del seggiolino al punto da credere che vi si sia incastrato. Poi, con gli occhi socchiusi (non per grande necessità, ma per semplice riflesso) si attende il supremo istante.

Alla classica domanda:

— Come sentite e come decidete il momento psicologico nel quale dovrete spingere a fondo?

Io risponderei:

— Io non decido, perchè per la verità è il mio orecchio che decide.

L'orecchio che effettivamente è già la base delle sensazioni derivate dai movimenti di spazio e d'equilibrio, è anche l'organo più utile all'aviatore. Si può asserire senza esitazione che è lui che comanda le manovre.

Quando io so che sono già sulla mia linea di volo non faccio altro che ascoltare. Ascolto dunque e con la più grande attenzione i minimi rumori. Si può dire anzi che non faccio che questo. Sono, in una parola, tutt'orecchi...

Il motore romba. Quando qualche volta mi accade di sentire un lieve ticchettio so già da che cosa proviene, ma per scarico di coscienza guardo, getto un colpo d'occhio sui miei apparecchi di bordo. Ma è una misura di precauzione quasi inutile, perchè il mio orecchio basta già a mettermi al corrente di tutto.

Se il rombo del motore è di pieno mio gradimento, allora accelero dolcemente. Il rendimento è immediato. Non guardo più il mio indicatore di rotta, perchè sento esattamente quello che succede come se il motore fosse divenuto uno dei miei organi. Il rombo sale regolarmente; io mi sento a mio agio e sento anche che questo o mai più è il momento buono per tentare...

Andiamo!...

La «pelle di carta»

Da questo preciso momento, tutto quello che ricordo appartiene al mondo del nulla. Sento di avere la famosa «pelle di carta». Poi arriva l'attimo in cui la mèta è raggiunta, forse solo per qualche secondo appena...

Infine ritorno me stesso, volando a 400 all'ora...

Il pilota di velocità, come tutti gli specialisti, derivano quasi sempre da un tipo determinato, o perlomeno hanno tendenza ad assomigliare a questo tipo.

D'altra parte è assai interessante sapere come si concepisce il tipo d'uomo che domani potrà essere il più veloce del mondo. E' sicurissimo che questa palma toccherà senza riserve ad un aviatore.

Contrariamente alla consuetudine ormai assai divulgata di considerare il pilota come un imponente mastodonte di un centinaio di chili, io penso che non sia questo il tipo che corrisponda in pieno al pilota di alta velocità. Per essere l'uomo dei 1000 all'ora bisognerà che il pilota sia un atleta appartenente al genere «ricuperatore di riposo» e poichè la espressione non riesca sibillina ai miei lettori, mi spiego: le parole «ricuperatore di riposo» significano un uomo di circa 75 chilogrammi di peso, ed avente un cuore, dei nervi ed un fegato a tutta prova, oltre allo «scatto» nervoso che è possibile riscontrare soltanto in certi sportivi da primato. Finalmente poi, egli dovrà possedere una capacità di ricupero di energie che gli permetterà di perdere dai cinque ai seicento grammi ad ogni prova. Depressione simile del resto è d'altra parte più violenta e penosa al fisico quando è puramente nervosa.

L'uomo dei 1000 all'ora dovrà ancora, e questa è una condizione essenziale per lui, possedere uno stomaco che gli permetta di ricuperare in poco tempo il volume perduto, perchè è risaputo che anche all'infuori dei tentativi di record, ogni aviatore non deve mai avere lo stomaco comunque indisposto.

Hans Dieterlé

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»).

La "penultima,, del Campionato

Juventus e Torino tengono il cartellone

Dopo tre settimane di sosta, dovute alla preparazione ed alla disputa di Italia-Inghilterra ed alla finale di Coppa Italia, il campionato riprende per espletare le ultime due pratiche in programma. Pratiche d'ordinaria amministrazione per quanto riguarda la vittoria assoluta, poichè il *Bologna*, con il suo successo anticipato, ha già risolto tutta quanta la questione fin da venti giorni fa.

Fra vecchi rivali

Restano, invece, ancora in piedi gli interrogativi sui nomi delle due squadre che dovranno retrocedere in serie B, e, quesito assai meno importante ma non del tutto privo di interesse, su chi, fra *Torino*, *Genova* e *Ambrosiana*, dovrà occupare il secondo posto nella classifica definitiva del torneo.

Aliasio, l'atletico mediocentro del Torino

Un po' perchè legato a quest'ultimo quesito e molto perchè ad esso si collegano motivi acuti di rivalità e di interesse particolarissimo, l'incontro fra *Juventus* e *Torino* pare essere quello che più attrae l'attenzione nel calendario della 14.a giornata del girone di ritorno.

Juventus-Torino... Mezza storia del «football» italiano si lega a questo duello; anche se in esso non intervengano ora fattori di importanza per la graduatoria del campionato, l'urto tra dalla tradizione, dalla rivalità dei due gagliardetti e degli atleti che sotto di essi militano, dalla passione delle opposte schiere di «tifosi», ragioni di alto interesse.

Già ieri abbiamo parlato della partita che si disputerà allo Stadio Mussolini ed abbiamo ricordato come le due squadre non si possono presentare in linea forti di tutti i loro uomini migliori.

Per il *Torino* l'assenza di Gallea, squalificato, non avrà, forse, peso decisivo, poichè a sostituirlo viene chiamato quel Cadario che nessuno di quanti l'han visto dimentica magnifico sostituto di Alliasio nel finale dell'altro campionato e nelle partite conclusive della Coppa Italia '36. La presenza di Cadario, anzi, per gli osservatori tecnici e per parte dei «tifosi», rappresenterà una curiosità di più, poichè, dopo l'anno scorso, si era rimasti un po' col gusto di rivedere all'opera l'atletico mediano granata.

Luigi Monti, centromediano della Juventus

Diversa la situazione della *Juventus*, dove, se le incertezze ora gravanti sulla presenza di Gabetto dovessero confermarsi domattina nell'ultima prova che il centro-avanti bianconero compirà sul campo, tutto il reparto degli avanti verrebbe a trovarsi in nuove serissime difficoltà di funzionamento e di efficienza. Come accennato, nulla si può dire con precisione su quanto farà il giovane cannoniere juventino, ma è certo che, anche se potesse essere in campo non lo si vedrà nelle sue condizioni più felici.

Date queste premesse e data anche la situazione in classifica, il *Torino* dovrebbe, dunque, considerarsi come probabile vincitore? A questo interrogativo si potrebbe rispondere affermativamente se l'incontro di cui stiamo parlando dovesse essere giudicato esclusivamente sulla base di ragionamenti tecnici ed atletici, ma una partita *Juventus-Torino* deve essere guardata sotto tutt'altro punto di vista. Non sarebbe, infatti, la prima volta che la squadra meno favorita dai pronostici della vigilia trova, di fronte all'avversario tradizionale, tanta energia e tanta voglia di vincere da superare i suoi mali ed elevarsi alla pari, o magari al di sopra del rivale.

Lotta per la salvezza

Preferiamo, quindi, lasciare la partita fra bianconeri e granata libera di ogni pronostico. Sappiamo che l'urto principale sarà sostenuto dall'attacco del *Torino* e dalla granitica difesa juventina. Un'inefficienza in questi due reparti delle opposte squadre potrebbe decidere della vittoria.

L'attenzione deve ora rivolgersi alle quattro partite che vedranno impegnate le squadre in pericolo di retrocedere: *Liguria-Triestina*, *Novara-Modena*, *Milan-Lucchese* e *Livorno-Ambrosiana*. In esse la più pericolante, il *Livorno*, gioca in casa sua, ma il vantaggio del campo è presto annullato considerando l'eccezionale valore dell'ospite che vi si fa accogliere: la *Ambrosiana*, vincitrice della Coppa Italia.

Le quattro squadre di coda vengono, quindi, a trovarsi praticamente su una certa linea di parità e, se si considera che i campi si invertiranno un'altra domenica per l'ultima giornata del torneo, si deve concludere che soltanto attraverso risultati che s'adorneranno un pochino del fascino della sorpresa si potrà giungere ad un qualche chiarimento circa la risoluzione della lotta per la salvezza. Fra la *Triestina* che va a Cornigliano, la *Lucchese* che va a San Siro, il *Modena* che va a Novara e il *Livorno* che riceve l'*Ambrosiana* non ci sentiamo di dire chi stia meglio e chi peggio. Tutte hanno in programma incontri difficili e nel contempo con avversari che vivono in discreta tranquillità di classifica (questo sia detto anche per *Milano* e *Novara*, benchè in linea teorica mai non siano del tutto salvi).

Anche per la lotta per la salvezza, quindi, come per il duello fra i rivali torinesi, non è lecito avanzare pronostici. Domani è giornata di massima incertezza.

Completano il quadro *Bologna-Napoli*, *Bari-Genova* e *Lazio-Roma*: partite dell'accademia. Soltanto il piccolo interesse derivante dalla conquista del secondo posto in classifica può dare all'incontro di Bari un certo rilievo.

Interrogativi del *derby* torinese

Giocherà Gabetto? Giocherà Gaddoni?

Juventus e Torino attendono la partita di domani con giustificata ansia. Entrambe le squadre, però, sono incerte se potranno allineare i loro cannonieri. Gabetto e Gaddoni, infatti, sono sofferenti e soltanto un ultimo allenamento di domattina potrà dire se i due saranno in condizione di giocare.

Finora, poi, la *Juventus* non ha ancora deciso se farà giocare Rava a terzino; è, però, probabile che accanto a Foni si schieri ancora Varglien I. Come pure la Juventus, nell'eventualità dell'assenza di Gabetto, non ha ancora deciso sul suo sostituto al centro dell'attacco: Borel II, infatti, che sarebbe il più indicato a sostituirlo, non pare in condizione, a causa di un persistente dolore ad un piede, di assumersi così gravoso incarico.

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria giocherà domani contro la Spal in questa formazione: Cametti; Rinaudo, Petermann; Ghilioni, Parodi, Caligaris; Marsiglia, Robotto, Pietrasi, Varone, Orsato I.

Severi con i giovani

Mi è occorso spesso di assistere alle battute finali di quelle gare per «Squadre minori» che servono ad ingannare l'attesa della folla domenicale adunata negli Stadi per gli incontri di campionato. Mentre gli «assi» stanno ancora negli spogliatoi, sul campo sono di scena i ragazzi. Giovani alle loro prime partite, elementi di nuova scelta che gli «incaricati» delle grandi società curano ed assistono nella speranza di scovare fra di essi il campione di domani.

Giuocano già bene i «minori», e vogliono vincere, per affermarsi, per far vedere a tutta quella gente che li sta a guardare quanto essi son bravi. Alle doti naturali delle quali sono in possesso si sforzano di aggiungere le «astuzie» di «quelli della prima squadra». Ed ecco che affiorano piccoli falli, ecco lo sgambetto, l'avversario trattenuto in area, le proteste, l'inutile sbracciarsi per la punizione ritenuta ingiusta. Proprio come fanno gli «assi»...

Ebbene, raramente ho visto gli arbitri essere severi con i ragazzi. Fischiano il fallo, qualche volta ammoniscono, ma in tono blando. Invece è proprio con i giovanissimi che bisognerebbe non indulgere. Allontanati dal campo, puniti severamente, essi imparerebbero sin dai primi passi in campo agonistico a «giuocare il giuoco» secondo le regole della correttezza, della cavalleria, dello sport inteso nel senso vero. E' alla base che bisogna lavorare attentamente se si vuole che l'edificio possa innalzarsi sempre più. Si scarti perciò quanto di guasto potrebbe mischiarsi al buono. O, almeno, si faccia in modo che chi imbrocca la falsa strada della violenza si trovi assolutamente sbarrata.

Ai ragazzi che vengono affidati alle loro cure gli «incaricati» delle grandi società non debbono insegnare solo la tecnica del giuoco, ma anche le buone regole dello sport. Non si permetta mai loro di trascendere, di far le bizze e in un domani non lontano si raccoglieranno i frutti di quanto si sarà seminato nel tempo propizio.

Cavallero

TRA I CADETTI

Un'altra giornata densa di incognite

Un'altra giornata piena di incognite e di emozioni si profila per domani nella serie B. La lotta per conquistare le due poltrone privilegiate del girone e per sfuggire alla retrocessione, avrà episodi interessantissimi ad Alessandria, a Bergamo, a La Spezia, a Sanremo, a Pisa e a Verona.

Delle tre aspiranti alla promozione quella che avrà un compito più facile sarà l'Atalanta, la quale, dopo la batosta subita in quel di Vercelli, ospiterà domani l'Anconitana. E' c'è da credere che i bergamaschi vorranno rifarsi largamente a spese dei giallo-rossi, tanto più che una vittoria è loro assolutamente necessaria per non perdere molte delle loro probabilità. La Fiorentina e il Siena, invece, dovranno fare due scomode trasferte rispettivamente a Sanremo e sull'inviolato terreno del Verona.

Nel settore... dei disperati del torneo sono da ricordare le partite Alessandria-Spal, Spezia-Padova e Pisa-Vigevano; come si vede, il compito più arduo spetta proprio alla più pericolante, quella Spal che, se sconfitta ancora domani, perderebbe tutte le speranze di salvamento. Assoluto bisogno di vincere hanno pure Spezia e Pisa.

DOMANI A MIRAFIORI

Il Premio "Principe di Piemonte,, e la sfilata della moda

Sfilata, domani domenica, di modelli a Mirafiori. Non è un bis; ma lo svolgersi della manifestazione mancata che la pioggia costrinse a sospendere giovedì per non sciupare tanti magnifici abiti e far raffreddare altrettante graziose indossatrici. In sostanza, giovedì abbiamo avuto il Premio della Moda senza indossatrici; domani avremo le indossatrici senza il Premio della Moda.

Come vedete, siamo ben lungi dalla solita legge di compensazioni e di equilibrio, perchè la bilancia va a tutto favore della riunione di domani. A meno, naturalmente, che il cattivo tempo abbia un fallo personale con la moda, con le indossatrici, coi cavalli, con i frequentatori di Mirafiori... e costringa ad un altro rinvio.

Le corse si inizieranno alle ore 15 col *Premio Moncenisio* (lire 7000, m. 900) nella quale correrà la sola Berta Slava. Garantiamo che, salvo incidenti o cadute, la cavalla della Sangone incasserà il premio.

Il *Premio Cherasco* darà luogo ad un incontro a due: Mascotte contro Ippogrifo. Crediamo che saranno molto pochi quelli che punteranno su Mascotte.

Canzoniere, Belluno e Bianca Croce correranno il *Premio Andorno*. La cavalla dovrebbe avere ragione dei due maschi. Altri tre cavalli saranno al palo nel *Premio Biella*: Zarina, Bambagia e Rugantina. Vincerà quest'ultima se batterà Zarina.

Il *Premio Principe di Piemonte* siepi per dilettanti, che porterà al vincitore anche una coppa dell'Augusto Principe, oltre ad una buona moneta, sarà disputato da Cherisy, Mirafiore e Tabula Rasa. Il cavallo da battere per vincere la prova è Cherisy. Riuscirà il signor Carlini con Tabula Rasa a conseguire il terzo successo consecutivo della riunione? I dilettanti saranno subito dopo in sella nel *Premio Duca di Pistoia*. Partiranno Ortles, Absinthe, Arancio e Foligno. Indichiamo Ortles e Foligno.

La corsa ostacoli *Premio Lotteria di Merano* vedrà al palo Fedora, Sumeta, Valperga e Greca ed i nostri migliori fantini della specialità. Si imporranno al gioco Valperga e Greca.

Chiude la giornata il *Premio Orco* che promette una bella lotta tra Piccolamia e Gian Marco, che preferiamo nell'ordine. Saranno pure della partita Spea ed Ammiraglio.

Il fulmine domato

A colloquio con l'inventore dell'elettro-fertilizzatore

Cavoli, pomodori, grano e uva in prodotto raddoppiato -- Due fili passano sotto terra -- La romantica storia d'una trovata geniale

E' venuto a trovarci in redazione l'ing. Pietro Giovanni Oneglia che, alessandrino di nascita, è tornato da non molti giorni di Francia con in mente il progetto di stabilirsi forse definitivamente in Patria, dopo un peregrinare tanto lungo che gli occupò quasi tutta la vita.

Il motivo della visita era quello di ringraziare il giornale per avere, l'anno passato, accennato, in una corrispondenza parigina, di quella sua invenzione che, in terra di Francia, molto fece parlare e scrivere, anche da competenti.

I primi studi

Abbiamo avuto così occasione di intrattenerci brevemente con l'uomo il quale non ha avuto altra idea che quella di trasformare la elettricità atmosferica, insomma i fulmini, in un... fertilizzante per l'agricoltura.

L'Oneglia, il quale fece i suoi studi a Torino nella ormai lontana giovinezza, sempre si occupò d'ingegneria agricola, nè quindi gli si può muovere l'accusa di essere un improvvisatore. L'ultima e più interessante scoperta ha però un'origine alquanto... romantica.

L'ing. Oneglia parla dei suoi studi e mostra i documenti rilasciatigli dalle Commissioni che esaminarono i suoi apparecchi

In terzo nozze egli infatti sposò nel 1927 una giovane signorina Machamba, la quale è nientemeno che la creditiera di un titolo principesco. Si tratta della figlia di un'autentica principessa, la quale regnava, ai suoi bei tempi, in un piccolo paese esotico, venuto di poi in possesso della Francia. Il passaggio dalla indipendenza all'impero coloniale francese volle dire per la principessa Machamba il farsi fissare dal Governo di Parigi una rendita che in qualche maniera la ripagasse della perduta corona.

Così fu fatto e la principessa si stabilì non lungi da Digione, dove potè mettere insieme tante terre da farne una discreta tenuta agricola.

All'atto in cui l'ing. Oneglia la conobbe gli affari non prosperavano però come era desiderato: ciò anche perchè l'annua rendita era stata calcolata con il valore del denaro ai primi del corrente secolo e le successive svalutazioni avevano non poco inciso sul reddito. Fu allora che l'ingegnere, sposando la figlia, si credette in dovere di mettere l'opera sua in collaborazione per aumentare il reddito della fattoria.

Nacque in tal maniera l'apparecchio che egli chiama «elettro-fertilizzatore». Il principio su cui tale strumento si basa è di raccogliere attraverso due antenne dell'altezza di circa quattro metri cadauna l'elettricità statica che esiste nell'atmosfera; convogliarla ad uno speciale condensatore e di qui avviarla attraverso un doppio condotto di filo di rame sotterrato — l'un cavo distante dall'altro un 40-50 centimetri — attraverso i campi che si vogliono fertilizzare.

Dati di fatto

I risultati sono, a detta dei competenti, sorprendenti. Citiamo due esempi: un cavolo ha raggiunto il diametro di 1 metro e 22 centimetri; una pianta di pomodoro ha portato ben 72 frutti. Ciò senza che si dovesse ricorrere a fertilizzanti chimici o naturali.

Anzi l'Oneglia ha voluto esperimentare il suo ritrovato in una bizzarra maniera; ha seminato del grano in una cassetta ripiena di ghiaia lavata e quindi per nulla fertile; ha ottenuto non solo il germogliare dei semi ma il crescere normale delle spighe in un tempo assai breve.

Col suo ritorno in Italia l'Oneglia ha intenzione di dare nuovo incremento alla propria invenzione, disposto a metterla gratuitamente al servizio di tutte le istituzioni sperimentali del Regime.

Egli, infatti, pur residendo all'estero, ha al suo attivo una rilevante attività in favore del Paese d'origine; le Opere assistenziali in Francia trovarono sempre in lui grande comprensione e fattiva collaborazione.

Le frutta della salute

Accertamenti scientifici sulle virtù terapeutiche delle mele

Roma, sabato sera.

L'Agenzia *Ala* informa che gli ultimi esperimenti, studi e ricerche sulle facoltà igienico-sanitarie della mela, hanno portato gli studiosi a delle conclusioni che accertano definitivamente le sue qualità terapeutiche, mentre costoro concludono non troppo favorevolmente per i frutti in conserva.

Secondo questi studiosi, le ceneri della mela contengono potassio, sodio, magnesio, ossido ferrico, alluminio, cloro, acido fosforico. Il Decaux ricorda che contengono pure la pectina nella proporzione del 5% e le vitamine A B C, quest'ultima più abbondante nelle mele provenienti da terreni concimati. Le vitamine però spariscono a poco a poco nei frutti conservati. In capo ad un anno, ne resta solo il 5 %.

La somministrazione di grandi quantità di mele (100 gr. di estratto al giorno, ossia 1 kg. di mele) porta un notevole aumento dell'acido formico nell'orina e un abbassamento dell'azoto residuo del siero. La mela è un frutto indicato in modo speciale per i sofferenti di stitichezza. Ben masticata, aiuta la digestione e giova agli aerofagi.

E' nota l'efficacia che la passata di mele crude spiega contro la diarrea: ai lattanti da 100 a 150 gr., agli adulti da 300 a 350 al giorno, suddivisi in 5 pasti; la cura deve durare due giorni. In caso di sete eccessiva, si può dare un poco di tè zuccherato. Si sa, inoltre che nei paesi ove si produce il sidro, la renella è eccezionale, mentre che il modo di alimentarsi in tali posti dovrebbe piuttosto favorirla. La tisana fatta con le bucce di mele è molto utile nelle affezioni renali complicate da oliguria.

Per i cacciatori

ALESSANDRIA. - E' stata prorogata la concessione di caccia della estensione di 225 ha. in territorio di Frugarolo e Bosco Marengo, al nome del conte dott. Emanuele Mortara: tale riserva avrà ora la durata fino al 31 dicembre 1940.

Una donazione

ALESSANDRIA. — Con disposizione prefettizia è stato autorizzato il Comune di S. Sebastiano Curone ad accettare il legato di L. 400.000 disposto dal defunto Carlo Mazza Gaiani.

Quattro feriti per uno scontro stradale

Alessandria, sabato sera.

In prossimità del passaggio a livello di Spinetta Marengo un'auto proveniente da Genova e diretta in Alessandria, guidata da Ludovico Repetti e recante a bordo la signora Maria Fossati in Repetto, Vittorio Marè, Pietro Beltrame, tutti genovesi, ha urtato con la ruota anteriore contro il rimorchio di un autotreno diretto a Tortona. La leggera macchina si è così capovolta, travolgendo tutti i gitanti, che hanno riportato gravi lesioni in più parti del corpo. A mezzo di un'altra macchina i quattro infortunati sono stati ricoverati al nostro ospedale ove ne avranno per parecchio tempo.

Rincorrendo un ranocchio un bambino cade in uno stagno e annega miseramente

Gorizia, sabato sera.

In uno stagno situato a un chilometro da Aldussina, alcuni agricoltori hanno rinvenuto ieri mattina il cadavere del bambino Antonio Cermeli, di appena 3 anni, il quale mancava dalla sua abitazione dal pomeriggio di giovedì.

Il piccino, elusa la sorveglianza dei genitori, era riuscito a raggiungere un appezzamento di terreno incolto e qui si era messo a giuocare sull'orlo di una conchetta colma di acqua stagnante, ma nel tentativo di rincorrere un ranocchio saltellante, scivolava sul terreno melmoso e cadeva in acqua, annegando miseramente.

Ladro in guardina

VERBANIA. — Alcuni valligiani di Valmarchirolo hanno fermato e consegnato ai carabinieri il noto pregiudicato Angelo Colombo di Paolo, di 34 anni, da Ghirla, sorpreso mentre trasportava diversi colli contenenti oggetti vari, compendio di un furto in danno del rag. Paolo Bollari, villeggiante a Fabiasco. Il valore della refurtiva ricuperata si aggira sulle 3500 lire.

Bufera di vento

VERBANIA. — Il fortissimo vento di ieri notte ha scoperchiato, in Val Grande, due cascinali provocando la morte di una mucca e di due pecore. In località San Bernardino il venticinquenne Anselmo Bilti fu Luigi, che stava in bicicletta, investito sul fianco da una violenta raffica, è stato scaraventato a terra. Il poveretto ha riportato diverse contusioni per fortuna non gravi.

Toccare con mano...

La fiducia nei nostri collaboratori è spesso giustificata. I nostri corrispondenti o rappresentanti ci informano degli affari conclusi, ci danno resoconti precisi del loro zelo, della loro puntualità, della loro fedeltà. Ottime cose, ma qualche volta non è inopportuno avere la prova di simili attestazioni, toccare con mano i fatti. Purtroppo ci sono le difficoltà delle distanze, lo sperpero di tempo che un sopraluogo improvviso richiede. Ma il «Telefono interurbano» può benissimo supplire ai nostri spostamenti fisici. Basta un momento d'attesa e attraverso il filo si può esercitare il più attendibile controllo. Uno prezioso alleato dell'uomo d'affari il «Telefono interurbano», poco dispendioso, sicuro, servizievole! Se poi siete in grado di servirvene nelle ore serali o nei giorni festivi, la spesa vi sembrerà addirittura trascurabile. (11

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera ospitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma, si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può sentire la concorrenza estera: per esempio la *Macedonia extra*. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso tra gli scambi di tabacco.

La firma dell'alleanza italo-tedesca

Il Ministro Ciano e il Sottosegretario Pariani partiti da Roma per Berlino

Italia e Germania assicureranno quella giustizia che sola è garanzia di pace
Goebbels riafferma i diritti del Reich e la formidabile potenza militare dell'Asse

Disorientamento nelle Capitali dei "democratici,,

Roma, sabato sera.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano è partito stamane alle 8,50 con treno speciale alla volta di Berlino, dove si reca per la solenne firma del Patto politico-militare italo-tedesco.

Ad attendere il conte Ciano sotto la pensilina interna della stazione, pavesata con fasci di bandiere italiane e tedesche, si erano raccolte, poco prima della partenza, numerose autorità e personalità, tra cui il vice-Segretario del Partito, Adelchi Serena, le LL. EE. Buffarini Guidi, Bastianini e Benini, il generale Guzzoni, Comandante del Corpo di Spedizione di Albania, il Ministro Anfuso e S. E. Luciano, capo di Gabinetto del Ministro per la Cultura Popolare, l'Ambasciatore Paolucci de Calboli Barone, il vice-Prefetto di Roma, e gli addetti militari germanici con tutti i funzionari dell'Ambasciata tedesca a Roma, il capo delle Camicie Brune in Italia con il fiduciario del Gruppo di Roma.

Erano inoltre presenti tutti i Direttori Generali del Ministero degli Affari Esteri e della Cultura Popolare, il generale Muti, il console generale Raffaele Casertano, il capo del Centro Stranieri del P.N.F. e numerosi altri gerarchi. Insieme ad un gruppo di esperti militari, che lo accompagneranno nella capitale del Reich, è giunto anche il Sottosegretario alla Guerra, S. E. Pariani. Il Ministro degli Esteri è arrivato qualche minuto prima dell'orario fissato per la partenza, ricevuto nella saletta dai presenti e si è trattenuto a parlare con il vice-Segretario del P.N.F. con S. E. Pariani e con altre personalità.

Il conte Ciano è quindi salito sul salonclno, insieme al Sottosegretario alla Guerra, dopo di che il convoglio, sul quale avevano già preso posto il Direttore Generale per gli Affari politici d'Europa al Ministero degli Affari Esteri, Ambasciatore Buti, il Direttore Generale per gli Affari generali conte Vitetti, il capo del cerimoniale Geisser Celesia di Vegliasco ed il vice-Direttore generale per la stampa straniera presso il Ministero italiano della Cultura Popolare, nonchè un gruppo di eminenti giornalisti italiani, si è messo in movimento. La folla di viaggiatori, adunata sotto la pensilina, ha calorosamente applaudito all'indirizzo del Ministro Ciano che, affacciato al finestrino, rispondeva salutando romanamente.

Un messaggio di Franco agli spagnoli

Unità e concordia per valorizzare la vittoria — Collaborazione per la pacificazione europea

Madrid, sabato sera.

Questa notte, alle 23,30, il Generalissimo Franco ha preso la parola dinanzi al microfono della «Radio Nacional de España» a Madrid rivolgendosi a tutti gli spagnoli:

«Madrileni, Spagnoli, il Paese è stato liberato dalla tirannia delle orde rosse.

«Questa mattina abbiamo assistito alla sfilata della vittoria che si è svolta in perfetto ordine. Avete visto i rappresentanti degli uomini che hanno fatto parte della vostra armata vittoriosa. La nostra vittoria ha messo fine alla barbarie marxista.

«Il martirio di Madrid è il fatto più grave che si possa rimproverare ai dirigenti rossi, che sono caduti sul campo di battaglia, ma che hanno sacrificato inutilmente la capitale, rimettendola completamente legata nelle mani dei dirigenti del comunismo russo. La vittoria è stata la nostra risposta al «No pasaran» rosso. Due anni e mezzo non hanno distrutto il coraggio della nostra gioventù per ottenere il trionfo definitivo e condurre l'armata vittoriosa per la grandezza della Spagna».

Il Caudillo ha proseguito:

«I nostri nemici non contano sull'eroismo del nostro popolo e sulla nostra capacità di abnegazione. Non contano neppure sullo spirito e sul valore delle nostre forze. La vittoria non sarebbe stata possibile se non avesse avuto fede in questa crociata».

Franco ha aggiunto:

«Mettiamo la nostra dignità e la nostra indipendenza al disopra di tutto ed il nostro desiderio è di collaborare alla pacificazione dell'Europa».

L'oratore ha chiesto allora a tutti di unirsi per collaborare alla ricostruzione del Paese. «Noi abbiamo bisogno di lavorare ogni giorno per ricostruire una patria grande e rigenerata. Abbiamo bisogno che alla vittoria si unisca l'unità sacra. Bisogna ottenerla!».

Egli ha poi concluso: «Ecco la missione del nostro movimento: bisogna dare alla patria tutto ciò che si possiede senza riserve mentali, questo è il morale della Spagna, perchè i lauri della vittoria non appassiscano. Viva la Spagna!».

Rilievi germanici sul grande fatto diplomatico

Monaco di Baviera, sabato sera.

L'imminente firma del Patto militare italo-tedesco dà occasione a questi giornali di esaltare l'amicizia dei due Paesi.

La Muenchner Zeitung mette in rilievo che le cordialissime manifestazioni popolari, con le quali è stato accolto von Ribbentrop costituiscono una marcata affermazione plebiscitaria dell'Italia per l'Asse e per l'amicizia tra i due Popoli, manifestazione che dimostra come la politica del Duce sia penetrata non solo nelle menti, ma anche nel più profondo dei cuori di tutti gli italiani.

Forza travolgente

«Il conte Ciano, prosegue il giornale, durante la sua visita in Germania avrà la prova più sicura che il popolo tedesco colla stessa fedeltà e colla stessa risolutezza, acclama entusiasta la politica dell'Asse e l'unione indissolubile dell'Italia amica, colla quale è unito in un solo destino.

«Nella politica dell'Asse, cristallina e semplice, emerge il coraggio ed il senso di responsabilità che distingue ogni grande politica e si rispecchia altresì la potenza basata sulla travolgente forza di quelle armi viste alle grandi parate per il compleanno del Führer e per la visita a Roma del Reggente di Jugoslavia, e che sono state la risposta più efficace ai fautori della politica di accerchiamento».

Il giornale conclude che i due grandi Capi dell'Asse continuano sereni e con fierezza di vedute la loro opera per assicurare la pace al mondo e realizzare quella giustizia, che ne è unica garanzia. La firma del Patto politico-militare dell'Asse corona e suggella questa politica che forma una nuova rinata Europa. Il Völkischer Beobachter sottolinea che l'alleanza italo-tedesca non è soltanto un fattore storico di enorme importanza, ma anche l'espressione di un intimo e profondo sentimento di amicizia che lega le due forti giovani popolazioni unite nella lotta per il loro radioso avvenire.

Nel corso di un importante discorso pronunciato a Colonia, il Ministro della Propaganda, Goebbels, ha rivendicato in modo categorico la restituzione al Reich delle sue ex-colonie.

Egli ha dichiarato che la potente rinascita del Reich tedesco non deve affatto essere causa di una situazione europea permanentemente incerta, come pretendono i nemici della Germania; al contrario, essa dovrebbe essere motivo di consolidamento europeo.

La questione di Danzica

Parlando di Danzica, Goebbels ha detto che essa è una città tedesca, che deve appartenere e apparterrà alla Germania. Lo stesso Ministro degli Esteri polacco ha riconosciuto il carattere tedesco di Danzica. «D'altra parte — ha proseguito l'oratore — chiedendo di essere collegata alle sue provincie orientali e proponendo che la via di collegamento abbia carattere extraterritoriale, la Germania si è mostrata moderata».

Parlando della visita di Ciano, il Ministro ha dichiarato che lunedì l'opinione pubblica europea avrà di fronte, nel patto militare italo-tedesco, un possente blocco, quale la nuova storia non aveva mai visto. Nessun dubbio può sussistere sugli effetti di questa alleanza, poichè essa segna non solo l'incontro di due popoli che hanno interessi comuni, ma anche di due rivoluzioni che hanno gli stessi fini ideologici.

«Noi siamo oggi — egli ha dichiarato — la più potente forza militare del mondo e l'asse Roma-Berlino è indistruttibile. La Nazione tedesca non vuole la guerra, ma essa è pronta a fronteggiare qualsiasi eventualità ed è risoluta a garantire, ad assicurare e a difendere ad ogni costo i suoi diritti vitali».

Halifax in viaggio verso Ginevra

Londra, sabato sera.

Lord Halifax è partito stamattina per Parigi, in viaggio per Ginevra.

Un sommergibile turco costruito da tedeschi varato a Istambul

Istambul, sabato sera.

Nei Cantieri del Corno d'Oro è stato varato oggi il sommergibile turco di media crociera Atilay, costruito sotto la direzione di tecnici tedeschi.

Il Ministro per gli Affari Esteri risponde alla sua partenza dalla Stazione Termini per la Capitale tedesca al saluto entusiastico delle Autorità e della folla romana. (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

L'eco londinese di un colloquio a Palazzo Chigi

Londra, sabato sera.

Secondo informazioni del «Times» da Roma, il colloquio avvenuto ieri a palazzo Chigi tra il conte Ciano e l'Ambasciatore di Inghilterra, sir Percy Loraine, ha avuto per oggetto varie questioni: anzitutto il diplomatico britannico avrebbe informato il Ministro degli Esteri italiano sul contenuto e il significato del Patto recentemente concluso dall'Inghilterra con la Turchia, e poi sarebbero stati toccati altri problemi mediterranei, fra cui quello del rimpatrio dei Legionari dalla Spagna e quelli relativi alla nuova posizione dell'Albania.

Interrogativi

Benchè qui non lo si dica esplicitamente, appare chiaro, però, che si attribuisce importanza all'incontro di ieri, soprattutto perchè ha avuto luogo alla vigilia della partenza del conte Ciano alla volta di Berlino. L'alleanza italo-tedesca è infatti l'avvenimento che fa sorgere degli interrogativi nella mente degli inglesi e non è impossibile, secondo le opinioni raccolte negli ambienti politici di questa Capitale, che sir Percy Loraine abbia quindi anche cercato di ottenere precisazioni dal Ministro italiano riguardo all'alleanza stessa, in cambio di quelle che offriva sul Patto anglo turco. Ma si tratta naturalmente, di congetture.

Una circostanza di tempo va tuttavia rilevata in rapporto con quanto precede; ed è che, secondo le previsioni dei meglio informati, nessun passo sarà compiuto dal Governo inglese per chiarire il malinteso anglo-sovietico prima della prossima settimana. A questo fatto si possono dare due interpretazioni:

1) O che Londra voglia anzitutto consultarsi nuovamente con la Francia, con la Polonia, con gli Stati baltici e con gli Stati mediterranei prima di cedere alle domande russe di triplice alleanza e che quindi preveda di non poter giungere a conclusioni prima se non dopo il ritorno di lord Halifax da Ginevra;

2) O che intenda aspettare per vedere quale sia il contenuto e il significato esatto dell'alleanza militare italo-tedesca.

La prima delle due interpretazioni è senza dubbio la più probabile, ma non va esclusa senz'altro nemmeno la seconda, se si tiene conto della segreta speranza che certi inglesi si ostinano a nutrire in fondo al cuore, nonostante tutte le smentite della realtà, circa il futuro atteggiamento dell'Italia. Per convincere gli inglesi ci vuole infatti sempre un tempo infinitamente lungo.

Il discorso ai Comuni

Commentando il discorso di Chamberlain sulle trattative con la Russia, i giornali assumono atteggiamenti che rivelano disorientamento. Ad esempio, il Daily Express, che era fino a poco fa isolazionista, esorta il Governo a non insistere sulle stesse misure e a stringere con Mosca al più presto patti veramente intimi: lo vuole — lo dice il giornale — la maggioranza del pubblico.

Dal canto suo, il Manchester Guardian osserva sconsolatamente che i fautori dell'alleanza, Lloyd George, Churchill, Eden, Attlee e Sinclair sono i soli avversari della politica estera di Chamberlain e che nessun deputato, tranne loro, ha obiettato nulla in Parlamento alla politica estera del Primo Ministro nei confronti della Russia: quindi le cose non possono dirsi mutate e non vi è affatto la certezza — per ciò che dipende dai fattori interni — che nei prossimi giorni l'attività diplomatica del Foreign Office marcerà più rapidamente. Ma altri ancora credono che il Governo sia ormai persuaso dell'esistenza di un'opinione pubblica compatta in favore dell'accordo con Mosca e che quindi Chamberlain compirà il tuffo nell'alleanza.

Il Times, commentando la situazione, cerca di aggrapparsi a una tavola di salvezza; c'è l'articolo 16 del Covenant della Lega, ragiona l'organo ufficioso, ed esso potrebbe essere usato come piattaforma per dare soddisfazione ai russi, senza deviare dalla linea finora seguita dall'Inghilterra.

G. S.

Una Missione polacca tratterà a Berlino questioni commerciali

Varsavia, sabato sera.

Una commissione economica per il controllo degli scambi commerciali si recherà il 22 maggio a Berlino. I negoziati avranno per oggetto essenzialmente la questione del pagamento delle esportazioni tedesche verso la Polonia.

DOPPIO GIOCO FRANCESE

Allettamenti al Vaticano per opposizione ai Totalitari

Roma, sabato sera.

Si annuncia in Francia un movimento sempre più vasto tendente ad ottenere l'abolizione delle leggi persecutrici della Chiesa. La Corrispondenza rileva che, mentre negli ambienti cattolici tale movimento è ispirato al sincero desiderio di veder cessato uno stato di cose diventato assurdo, dato che tali leggi da tempo non ricevono più la loro settaria e intransigente applicazione, in altri ambienti noti per il loro settarismo, l'adesione a questa campagna non rappresenta che un «mezzo» per accattivarsi la benevolenza della Sede Apostolica, prospettandole la differenza che esisterebbe nell'atteggiamento «pentito» della Francia e quello «ostinato» e «pervicace» di altre Potenze che infieriscono contro la Chiesa cattolica.

La Corrispondenza aggiunge che, naturalmente, questi «tentativi» non fanno presa sulla Sede Apostolica, che ha a sua disposizione elementi di controllo del vero spirito che anima taluni ambienti.

Intanto se la Francia ritornerà lealmente e sinceramente sui suoi passi, distruggendo le infami leggi laiche ispirate ai principi dell'89, non farà che il suo stretto dovere di fronte alla grande maggioranza dei cittadini, che professano la religione cattolica e corrisponderà così, almeno in parte, alla benevolenza di cui la Sede Apostolica l'ha, non sempre meritatamente, circondata. Non si vede però in che cosa questo doveroso atteggiamento dovrebbe assicurarle appoggi politici che la Sede Apostolica non è solita a dare, non può dare e non darà.

La situazione europea presa in esame dai Ministri giapponesi

Tokio, sabato sera.

(U. P.) - Nei riguardi della riunione tenuta stamane dai principali Ministri, si apprende che la decisione raggiunta non si riferisce alla imminente firma dell'accordo militare italo-germanico.

Durante la seduta hanno esposto il loro punto di vista tutti i Ministri, e in special modo quelli della guerra e della marina. La riunione, a quanto sembra, ha servito a trovare una base comune che concili le vedute dei singoli membri del governo nei confronti degli affari europei.

Nervosismo o paura...

Aerei francesi in allarme e mitragliatrici in postazione durante la visita di Hitler alle fortificazioni tedesche

Berlino, sabato sera.

Il «D.N.B.» riferisce che quando il Führer ispezionò le posizioni a sud di Kehl, dall'opposta riva del Reno si levarono due aeroplani francesi, che incrociarono a lungo nel cielo.

Durante tutta la visita del Führer in quella zona si notarono segni di visibile nervosità sulla sponda francese. Quando Hitler si spinse fino sotto un forte di primissima linea, la guarnigione francese del forte opposto mise addirittura in posizione una mitragliatrice, il che — dichiara il «D.N.B.» — venne registrato da parte tedesca con un sorriso di compassione.

Un tempo era l'orso che ballava... (Disegno di Bioletto)

L'irritazione francese per i temporeggiamenti anglo-sovietici

Parigi, sabato sera.

La partenza del conte Ciano per Berlino è oggi il fatto dominante nella cronaca e nei commenti concernenti l'Italia e, malgrado che nelle capitali dell'Asse sia stato osservato il più ermetico segreto sui termini caratteristici e sugli scopi del Patto politico-militare italo-tedesco, sono molti coloro che elucubrano intorno al patto medesimo.

Il «Jour», e bene inteso l'«Oeuvre», si dilungano in congetture.

Il primo riprende vecchie supposizioni, l'«Oeuvre», invece, come se leggesse con occhi di strega attraverso il segreto diplomatico, pretende di spiattellare ai suoi lettori tutto quello che il Patto contiene.

Echi da Aosta

Delle brevi parole che il Duce ha pronunciato nella fedelissima Aosta, sentinella vigile e sicura alle nostre frontiere, sono sottolineate soprattutto quelle che, in riferimento alla sfilata della vittoria a Madrid, hanno inneggiato alla vittoria di Franco, sulla coalizione democratico-comunista e proclamato con legittima fierezza quel trionfo della Spagna che è anche il trionfo dell'Italia.

Si rileva pure che il Duce ha esaltato lo spirito militare dei piemontesi, spirito che, oggi, per virtù della severa educazione fascista, è patrimonio dell'Italia intera. Della sfilata madrilena fanno un'ampia, colorita cronaca i giornali francesi. Essi, non avendo potuto sopprimere totalmente, nella loro cronaca, la parte spettante alla presenza dei Volontari italiani, hanno cercato, col minor numero di frasi, di riferire sulla «larga parte d'onore riservata al Corpo dell'armata legionaria».

Si percepisce, leggendo i resoconti, che è costata gravissima fatica ai giornalisti francesi presenti alla rivista riconoscere che «le truppe del generale Gambara hanno sfilato con la loro potente attrezzatura meccanica di artiglierie e mitragliatrici», che «il passo dei Legionari è stato grave e solido»; e «la sfilata degli uomini del generale Gambara è stata impeccabile», che, in fine «la folla entusiasmata non ha cessato un istante di scandire il grido: Duce! Duce!».

No — per quanto possa dispiacere all'«Epoque» — i giornali francesi non dicono — perchè vi sono delle verità che si impongono a qualsiasi partito preso — che la popolazione madrilena abbia provato dell'imbarazzo allorquando gli uomini italiani ed i legionari tedeschi Condor hanno gridato: «Viva la Spagna!». Sarebbe stato diversamente se un tale grido fosse stato lanciato da altra bocca non italiana e non tedesca perchè esso avrebbe suonato allora insulto alle orecchie spagnole.

Il fattore spagnolo, secondo vari giornali, avrebbe avuto una notevole influenza sulle dichiarazioni circospette fatte ieri ai Comuni da Chamberlain. Nota l'«Excelsior» che le dichiarazioni stesse rivelano un certo scoraggiamento, per quanto riguarda la sorte dei negoziati anglo-russi.

La «mediazione»

Gli ambienti ufficiosi francesi sono scandalizzati per la insistenza dei dirigenti del Cremlino di esigere una alleanza formale, la quale — a loro modo di vedere — mentre non aggiungerebbe nulla alle garanzie date agli Stati dell'Est europeo, provocherebbe trasformazioni nel Patto Anticomintern in una contro-alleanza militare.

Pare che esistano delle controproposte francesi. Esse sono state esaminate nel Consiglio dei Ministri riunitosi questa mattina e saranno discusse e vagliate nell'incontro franco-inglese che avrà luogo questa sera alle ore 17 alla presenza e nel gabinetto di Daladier.

Lord Halifax sarà sentito dall'Ambasciatore Eric Phipps e da Strang, consigliere giuridico del Foreign Office, mentre Bonnet sarà coadiuvato da Léger e Charvériat, rispettivamente segretario generale del «Quai d'Orsay» e direttore degli affari politici. I Sovieti non si accontentano delle garanzie di assistenza loro offerte nel caso che essi intervenissero in aiuto della Polonia, della Romania e della Turchia. La Francia e l'Inghilterra — osservano i bolscevichi — sono già impegnate verso i predetti Paesi sicchè l'intervento anglo-francese non può interessare la Russia in modo particolare. Ecco perchè Mosca insiste per ottenere come speciale contropartita ai suoi impegni la estensione della garanzia franco-inglese ai Paesi baltici. Siccome i Paesi baltici non riconoscevano affatto tale garanzia, ciò che propone l'U.R.S.S. è, nè più nè meno, che un tranello teso alla Gran Bretagna per attirarla in una grande alleanza, che Mosca potrebbe manovrare ai suoi fini particolari e che avrebbe intanto un primo risultato — conforme i calcoli del Comintern — di accentuare — nel modo più legittimo — le apprensioni della Spagna e del Portogallo.

F. d. P.

Gli ebrei polacchi in vivo fermento per gli eventi di Palestina

Telegrammi di protesta al Governo inglese

Varsavia, sabato sera.

Il piano inglese per la Palestina ha suscitato viva agitazione fra gli ebrei di Polonia. Una delegazione giudaica è stata ricevuta dal Sottosegretario agli Esteri, al quale ha consegnato un «memorandum». Si crede che gli ebrei polacchi vogliano spingere il Governo di Varsavia a intervenire presso il Governo inglese in favore dei «desiderata» dei sionisti.

Si apprende poi che lunedì gli ebrei di Varsavia chiuderanno tutte le botteghe in segno di protesta contro il piano britannico per la Palestina. Parecchie organizzazioni ebraiche hanno inviato al Governo britannico telegrammi di protesta per quella che essi considerano come una offesa alla famosa dichiarazione di Balfour.

Molti uomini politici si sono dichiarati pronti a sostenere le ragioni degli ebrei.

Un altro rovescio della politica inglese

Dublino, 19 maggio.

Il giornale Irish Press si occupa nel suo editoriale della situazione creata dalla pubblicazione del Libro bianco relativo alla Palestina. Esso rileva che la politica inglese ha subìto un altro rovescio poichè il progetto britannico ha avuto per risultato di infuriare gli ebrei, i quali contavano ormai sull'accoglimento di tutte le loro richieste, e di sollevare le giuste proteste dell'elemento arabo che si dichiara insoddisfatto e pronto a continuare la lotta. «Ciò che sta accadendo, continua l'Irish Press non è del resto, che una ripetizione di quanto è accaduto per l'Irlanda». Il giornale termina esprimendo il parere che non sarà possibile arrivare con questi sistemi alla pacificazione della Palestina poichè gli arabi sono più che mai decisi a far valere i loro diritti.

Squadra navale francese in visita ai porti del nord

Parigi, 19 maggio.

Il ministero della marina comunica che una squadra navale francese, posta sotto il comando del vice ammiraglio Gensoul, comandante in capo della squadra dell'Atlantico, comprendente la prima divisione navi di linea (2 unità), la quarta divisione incrociatori (3 unità), e una flottiglia di 12 torpediniere lascierà Brest il 22 maggio per una serie di visite a porti inglesi, belgi e olandesi. I porti di Liverpool, Cardiff, Glasgow; Southampton, Rosyth, Stornoway e un certo numero di altri meno importanti, in Inghilterra; quelli di Zeebrugge, Ostenda e Anversa in Belgio; quello di Rotterdam in Olanda, riceveranno la visita di queste navi durante i mesi di maggio e giugno.

Markovic e Gafencu si incontrano domani

Belgrado, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Markovic, si incontrerà domani, sul Danubio, con il Ministro degli Esteri romeno, Gafencu. Negli ambienti politici di Belgrado si crede che i due uomini di Stato discuteranno essenzialmente la nuova situazione creata dalla conclusione del patto militare turco-inglese.

L'Esercito slovacco sarebbe al fianco di quello germanico

Monaco di Baviera, sabato sera.

Le «Münchner Neueste Nachrichten» citano un discorso tenuto dal Vice Presidente slovacco Tuka ad un banchetto offerto alla missione militare tedesca sottolineando la sua dichiarazione che la Slovacchia interpreta la protezione militare tedesca, nel senso che essa si deve creare un esercito forte e valente per combattere se domani occorresse al fianco del superbo esercito germanico.

Irritazione in Dobrugia per nuovi incidenti

Sofia, sabato sera.

Un nuovo incidente ha avuto luogo in Dobrugia. Certo Raskoff, padre di uno dei tre bulgari scampati all'eccidio di Belitza — che costò la vita a 23 persone — è stato ucciso in circostanze non ancora conosciute. Il figlio della vittima si trova attualmente a Sofia. La situazione in Dobrugia continua ad essere delicata a causa del risentimento delle popolazioni bulgare e si temono nuovi incidenti.

La riorganizzazione delle aviolinee boeme

Praga, sabato sera.

Le linee aeree statali e la società di navigazione aerea che apparteneva alla Skoda sono state soppresse e sostituite da una società boemo-morava di trasporti aerei che collaborerà con la Lufthansa.

RADIO E TEATRI

Sabato 20 Maggio

ITALIA

PRIMO PROGRAMMA
Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,35: Dischi di musica varia.
19,45: Guida radiofonica del turista italiano.
20: Segnale orario - Giornale radio - Estrazioni del Regio Lotto.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
21: Trasmissione dal «Teatro della Pergola» di Firenze: «Le astuzie femminili», opera in due atti di Domenico Cimarosa, elaborazione di Ottorino Respighi. - Interpreti: Agnese Dubini, Pierina Giri, Rina Tegani, Baccaloni, Vort, Bettoni. Direttore maestro M. Rossi. ◆ Trasmissione d'eccezionale interesse, perchè quest'opera del Cimarosa, anche se non è conosciuta quanto il «Matrimonio segreto» è compresa nella triade dei suoi capolavori, e l'altro è «Giannina e Bernardone». L'unico appunto fatto dalla critica alle «Astuzie» fu che quest'opera, venuta tre anni dopo il «Matrimonio» non la supera, ma le sta alla pari. Come se fosse poco elogio. Essa è ricca di tutte quelle qualità di deliziosa grazia, di stilizzata comicità, di soave sentimentalità, che sono proprie di tutta la abbondantissima produzione cimarosiana. Semplice la vicenda di una fanciulla che dovrebbe andare per forza sposa ad un uomo ch'ella non ama, ma la fanciulla riesce, con ben giocate astuzie, a sventare l'insidia. A voler citare i «pezzi» principali c'è da formare un mazzo di smagliante fioritura. Ricordiamo i principali: dopo la sinfonia, nel primo atto, il «quartetto», l'aria di Bellina, il duetto d'amore; e nel secondo, il terzetto che [illegible] mente la gemma dell'opera, l'«aria» di Filinaldo e l'originalissimo finale).
Nell'intervallo: Attualità - Dopo l'opera: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA
Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25-19,45, 20-20,30 (Vedi progr. precedente).
20,30: Dischi di musica varia.
21: «Se non son matti non li vogliamo», tre atti di Gino Rocca. Esecutori: S. Rissi, O. Pisannoni, N. Tiscani, S. Parisi, S. Tassoni, G. Baldracchi, L. Galli, S. Piomatti, N. Marvucci, L. Silva. Regia di A. Casella. ◆ (Questa commedia di Gino Rocca si è accampata vittoriosamente nel repertorio, dalla prima recita. Ne sono protagonisti gli ultimi tre soci di un «Circolo», vecchio stile, del quale non si poteva far parte se non a patto di essere allegri, matti e burloni. Nel momento in cui la commedia ha inizio sono diventati tre poveri vecchi. Richiamati al preciso dovere di ossequienza allo stato sociale, pena la perdita dell'usufrutto, i tre ormai infreddoliti e immusoniti, si vedono costretti a riprendere così [illegible] e malandati come sono, le ribalderie giocose, funambolesche della giovinezza. E infatti come «vecchi pazzi» condannati alla amorfia, sotto il morso del dolore ostentano una spensieratezza che non sentono più e che non sopportano più, vittime di un giuoco che se prima aveva come scusante la spavalda giovinezza, ora li copre di ridicolo. Sono larve di un mondo eroicomico superato. Ora i loro poveri lazzi sono raggelati di squallore morale e di fisica miseria. Il dramma è efficacemente reso attraverso un'abile dosatura di effetti).
22,30 (circa): Concerto del Quartetto della Camerata Romana. Musiche di Mozart e Nungola.
23: Giornale radio - Indi musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA
Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Musica varia - Asterischi e curiosità.
19,20: Programma di canzoni moderne (dischi).
20-20,30: (Vedi progr. precedente).
20,30: Canzoni popolari tedesche, coro maschile della colonia tedesca di Milano, diretto dal M.o Robert Finger. Il programma, preceduto da un cenno introduttivo del dottor G. Weber, contiene musiche di Schubert, Silcher, Zollner, e alcune canzoni antiche.
21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali. 1. Geminiani-Corelli: «Concerto grosso». 2. Schubert-Ghedini: «Quintetto».
22: «L'uccello di Paradiso», scherzo di Etior.
22,15: Musica da ballo. - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

ESTERO

OPERETTE: Ore 21: Varsavia: Kunneke: «Lola l'ammaliatrice», operetta in tre atti.
CONCERTI: Ore 20,15: Berlino: Banda e coro militare.
20,30: Strasburgo: Concerto sinfonico Beydts - Emmanuel - Roland Manuel - Bartok - Rosenthal.
21,15: Lussemburgo: Orchestra e violino.
MUSICA DA CAMERA: Ore 20: Sofia: Beethoven: «Sonata in la» per cello e piano.
22,20: Monaco: Sassofoni - Deutschlandsender: Piano e sassofono.
VARIETA': Ore 20,30: Lubiana: Serata di varietà.
20,40: Bruxelles II: Radiocabaret.
21: Monteceneri: Un'ora di varietà - Colonia: Musica brillante.
MUSICA DA BALLO: Ore 22: Monteceneri - 22,15: Radio Mediterranée - 23,30: Stoccarda, Breslavia.

Domenica 21 Maggio

ITALIA

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli - Milano (onda ultracorta); dalle 16 alle 18 sul I Programma.

Ore 8,30-8,50: Segnale orario - Giornale radio.
9,15: Trasmissione per le Forze armate.
10: L'ora dell'agricoltore.
11: Trasmissione dalla Basilica di San Pietro: Messa solenne di rito bizantino-slavo.
11: (RO III - NA II - BA II - MI II - TO II - GE II - FI II): Trasmissione dalla R. Accademia d'Italia: Commemorazione di Alfredo Panzini tenuta da S. E. Renato Simoni.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

12,30: Dischi di musica varia.
Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Tripoli.

Ore 13: Segnale orario. - Giornale radio.
13,15: Che ses'at. Scena musicale di Alessandro De Stefani.
13,15-14,15: Dischi di musica sinfonica.
Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.
Ore 13: dischi: Programma di musica sinfonica.
13,45-14,20: Musica varia diretta dal M.o Armando Fragna.
Roma I - Napoli II - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano III - Torino III - Tripoli - Milano (onda ultracorta).
Ore 16,30: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio Divisione Nazionale, Serie A.
17,15: Musiche operistiche di: Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Thomas, Puccini, Costano, Paglighi, Breviario, Mignani, Pasero, Ferrauto, Olivero. (Dischi).
18,35-18,55: Notizie sportive.
Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze II - Palermo - Catania - Roma II.
Ore 16,30: (Vedi progr. precedente).
17,15: Dal Comunale di Bologna: Concerto sinfonico diretto dal M.o Sergio Failoni con il concorso del pianista Walter Gieseking. Il programma è composto di musiche di Respighi, Gaudenzio, Grieg, del quale il violinista eseguirà il «Concerto in la minore»; Mozart e Strauss. Nell'intervallo: Notizie sportive. Dopo il concerto: Eventuali notizie sportive.
Firenze I - Napoli I - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma III.
Ore 18,30: Canzoni e ritmi, orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza. Nell'intervallo: «La legge sulla relatività delle sensazioni», scena di Riccardo Melani.

PRIMO PROGRAMMA
Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,40: Notizie sportive: risultati e commenti.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Conversazione di S. E. Ugo Ojetti, Accademico d'Italia: «D'Annunzio e l'arte».
21: Canzoni e ritmi diretti dal M.o Serazini con il concorso di Marcella Rivi, Enzo Aita ed Augusto Aloisi.
21,40: Dischi di musica varia.
22: Conversazione di Giorgio Lauter: «Il popolo italiano, popolo di aviatori».
22,15 (circa): Concerto del trio belga Wigy-Courte-Leon. Eseguisce composizioni per «Trio» di Haydn, Beethoven e Abeli.
23: Giornale radio, Indi Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA
Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25-19,40-20-20,20: (Vedi progr. precedente).
20,30: Dischi di musica varia.
21: Trasmissione dal «Teatro della Moda» di Torino: «Cirano di Bergerac», opera in 4 atti di Franco Alfano. - Esecutori: Melandri, Oliviero, Reali, Poli, Neroni, Avogadro, Nicolini, Pozzi, Mongelli, Mercuriali, Baroni, Serpo, Galli. Direttore M.o Serafin. (Non è il caso di dare, neanche in rapido sunto, la trama del «Cirano» tanto è universalmente nota la «commedia eroica» di Rostand, romantica per eccellenza, imperniata sulla ideale, idealizzata figura di Cirano, poeta ed eroe, innamorato senza fortuna, ma felice di dire tutto il suo amore alla donna idolatrata, pur nascondendosi nell'ombra di colui che la donna ama. Il M.o Alfano ha dato alla bella, movimentata vicenda, veste musicale, attingendo a quella fonte sorgiva dalla quale trasse le musiche di «Resurrezione» e «Sakuntala» ed aggiungendo a quest'ultima, per ora, sua creazione, caratteri di modernità che hanno suscitato vivo interesse. La opera ha già ottenuto successo in Italia e in Francia, ora riappare in questa fragrante pregevole edizione torinese).
Negli intervalli: 1. Voci del mondo; 2. Conversazione di Ernesto Bertarelli - Notiziario; 3. Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA
Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Orchestra a plettro del Dopolavoro «Attilio Frosini» di Pistoia, diretta dal m. Antonio Marino. Programma vario.
19,25, 19,40, 20, 20,20: (Vedi progr. precedente).
20,30: «Furlanina saveva una gaia», commedia di Arnaldo Boscolo (prima trasmissione radiofonica). Fra i numerosissimi interpreti sono: G. Feliciani, Nina Artuffo, Leo Micheluzzi, O. Cimara, E. Crescoli, E. Calò, U. Mozzato, G. Gani, E. Valpreda. Regia di Silvani. Direttore m. Petralia. ◆ (Questa commedia trasporta l'ascoltatore in pieno mondo del '700 veneziano sul declinare della Serenissima. Pittoresco l'ambiente, pieno di colore l'epoca. Ricostruzione storica felice, integrata dalla introduzione nella vicenda — interamente drammatica, colma di passione e d'eventi — di belle musiche di quel tempo, e di altre interpretazioni musicali dovute al m. Carrube. E' questa una delle più felici creazioni del Boscolo, che alla sottile indagine della storia veneziana sposa un alto senso degli effetti teatrali, come ne dà squisita prova in «Furlanina», la quale, oltre tutto, contiene in larga copia elementi eminentemente radiofonici).
Indi: Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

ESTERO

OPERE: Ore 18-22,25: Francoforte (khz 1195; m. 251; kw 25): Wagner: «Lohengrin».
19,30: Brunn (khz 992; m. 325,4; kw 32): Smetana: «La sposa venduta».
20: Beromuenster (khz 556; m. 539,6; kw 100): Mozart: «Le nozze di Figaro».
CONCERTI: Ore 20: Hilversum II: Schubert e Mozart.
20,15: Monaco: Musica d'opera.
21,30: Praga: Ciaikovski: «Concerto in re maggiore op. 35» per violino e orchestra.
MUSICA DA CAMERA: Ore 20: Sofia: Concerto vocale.
21,40: Vienna: Schubert: «Quartetto d'archi in re maggiore n. 7».
22,5: London Reg.: Brahms: «Fantasie» per piano op. 116.
22,20: Deutschl.: Schumann: «Sonata op. 11» per piano.
21,5: London Reg.: Georg e Ann Scott Moncrieff: «Admirable Crichton», dramma storico (1660).
VARIETA': Ore 20,15: Stoccarda: Varietà musicale: «Come vi piace».
23: Bratislava: Orchestra zigana.
MUSICA DA BALLO: Ore 21,15: Bucarest - 21,45: Lussemburgo - 22,15: Belgrado, Radio Mediterranée, Bruxelles II - 22,30: Vienna, Breslavia - 22,35: Amburgo - 22,40: Bruxelles I - 23,20: Kalundborg.

RADIOCRONACHE

— I programmi-radio della prossima settimana annunciano fra l'altro: Opere: «Astuzie femminili» di Cimarosa; «Bohème» di Puccini; «Vascello fantasma» di Wagner. Concerti Sinfonici: diretti dai maestri Previtali e Mengelberg; di Musica da camera: pianista Pina Pitini, violinista Lina Spera, violoncellista Benita Bonucci-Noris, violinista Sven Karpe. - Commedie: «La dama bruna dei sonetti» di Shaw, «La strada del sole» di A. M. Carletti; «L'ardente» di A. Gherardi; «Tempo di valzer» di Ferdinando Paolieri. - Operette: «Quartetto vagabondo» di Pietri; «Quadri, fiori, cuori, picche» di U. Siciliani; «Trittico operettistico» di Ghislanzoni.
— Dalla Stagione lirica dell'Arena di Verona, che avrà inizio il 25 luglio, saranno trasmessi: «Rigoletto», «Tosca», «Faust» e «Giulietta e Romeo» di Zandonai.
— Opere annunciate in trasmissione dall'Estero per la prossima settimana: «Lohengrin» di Wagner; «Sposa venduta», di Smetana; «Trovatore» di Verdi; «Franco cacciatore» di Weber; «Orfeo» di Gluk; «Dannazione di Faust» di Berlioz.

Spettacoli

TEATRO DELLA MODA

Stasera: terza di *Rigoletto*
Domani: seconda del *Cyrano*

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo nella sala chiusa del Teatro della Moda la terza rappresentazione del *Rigoletto*, in serata d'abbonamento, terza della serie. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Umberto Berrettoni. Maestro del coro: Vittorio Ruffo. Regista Mario Frigerio. La parte del «Duca di Mantova» verrà sostenuta dal tenore *Francesco Tagliavini*, in sostituzione del tenore Galliano Masini (impegnato nella preparazione dell'*Andrea Chénier*). Gli altri interpreti sono: Antenore Reali, Lina Pagliughi, Liana Avogadro, Italo Tajo e Aldo Mavi.

Domani sera, alle ore 21, seconda di *Cyrano di Bergerac* di Franco Alfano, sotto la direzione del Maestro Tullio Serafin, e con i medesimi interpreti della prima sera. Lo spettacolo è in serata d'abbonamento, 4ª della serie. La vendita dei posti si è iniziata presso la segreteria del Teatro Regio, piazza Castello (tel. 45511), mentre continua quella per il *Rigoletto*. Durante lo spettacolo è vietato accedere alla sala.

CARIGNANO

Ultima dei *Dialoghi* di Platone
Domani: *Morte civile* e *Spettri*

AL CARIGNANO questa sera ultima replica dei due Dialoghi: «Critone» e «Fedone» di Platone nella impareggiabile e acclamata interpretazione di Ermete Zacconi. Per gli spettacoli di domani l'illustre attore riprenderà due importanti lavori del suo applaudito repertorio: alle 15,30 rappresenterà «Morte civile» di Giacometti, e alle 21,30: «Spettri» di Ibsen.

ALFIERI

Il «Radio Sidet Varietà»
Lunedì: Vanda Capodaglio

ALL'ALFIERI stasera e domani — 15,30 e 21,30 — ultimi tre spettacoli del divertente «Radio Sidet Varietà». E' confermato per lunedì sera l'annunciato debutto della Compagnia di Vanda Capodaglio, che si presenterà con «Passeggiata col diavolo» di Guido Cantini.

Al Dopolavoro Fiat

Stasera, alle 21, il Gruppo Filodrammatico del Dopolavoro Fiat, diretto da Michele Gianotti, rappresenterà «Le torri del Diavolo», dramma in tre atti di Corra e Achille. Negli intermezzi agirà l'orchestrina mandolinistica del Dopolavoro stesso, diretta dal M.o Francesco [illegible].

Successo a Firenze dei balletti di Montecarlo

Firenze, 19 maggio.

La prima serata dei balletti di Montecarlo hanno ottenuto un successo magnifico. Il teatro, gremitissimo in ogni ordine di posti, ha seguito i tre balletti presentati divertendosi e mostrando ad ogni esecuzione il proprio caloroso consenso con applausi vivissimi. La serata ha avuto inizio con un atto di Derain e Michele Fokine, su musica inedita di Mozart. Apprezzata la coreografia di Fokine e molto applauditi i solisti di ballo.

Un successo meritatissimo ha ottenuto la «Settima sinfonia» di Beethoven, su coreografia di Leonida Massine, che era una novità assoluta per l'Italia. Molto apprezzate le scene e i costumi di Christian Berard e appropriata alla musica la coreografia.

Il balletto «Gaîté parisienne», tratto da vecchie musiche popolari, ha suscitato il più schietto entusiasmo. L'intero corpo di ballo ha avuto modo di dimostrare la sua perfetta compattezza.

Un abito da sera

Elegantissimo abito da sera in crespo di Dina azzurro pallido, con larghe maniche e cintura a strisce azzurro scuro

Un'opera colossale

Gli impianti idroelettrici della Val Borbera

Il piano dei lavori approvato dal Duce occuperà per 4 anni 4 mila operai

Alessandria, sabato sera.

Si è data notizia di come, per volontà manifestata dal Duce durante la Sua visita, si sia stabilito l'inizio in tempo assai prossimo dei lavori per il bacino idroelettrico di Val Borbera. Il Prefetto, il Federale ed i dirigenti hanno illustrato al Duce i progettati impianti idro-elettrici, che comprendono il lago del Pertuso, nell'alta Valle del Borbera, della capacità di 115 milioni di metri cubi d'acqua, la costruzione di due grandi centrali elettriche, quella del Bretto in caverna (sarà questa la prima centrale elettrica in caverna al riparo da qualsiasi offesa aerea e diretta) e quella di Pian della Botta sullo Scrivia. Il progetto comprende la costruzione di 15 chilometri di canale, quasi completamente scavato in roccia, la costruzione della grande diga, alta 70 metri, lunga in ciglio 240 metri ed alla base di 40 metri. Questo colossale ed ardito impianto permetterà la produzione di oltre 87 milioni di kw-ora di energia elettrica.

Caratteristica di questo impianto è la produzione di energia «pregiata»: infatti è energia invernale, di integrazione di quella alpina durante le magre invernali dei laghi costruiti nel sistema delle Alpi; è energia di integrazione di un'intera rete di distribuzione: viene prodotta vicino alle grandi linee di comunicazione ferroviaria e nei pressi di grandi centri industriali: Genova dista solo 30 chilometri in linea d'aria, ed altrettanti, su per giù, Alessandria. Il lago e gli impianti sono vicini alla pianura padana, ma a destra del Po, ed in una gola stretta che facilmente si può difendere da eventuali offese dall'alto.

I gerarchi hanno poi illustrato al Duce l'altro connesso progetto interessante ai fini della bonifica integrale ed irrigazione di tutta la pianura novese, tortonese ed alessandrina mediante le acque provenienti dagli impianti idroelettrici di Val Borbera e parziale utilizzazione di quelle dello Scrivia. A mezzo di una diga nel torrente Scrivia si riprendono le acque che defluiscono dalle centrali elettriche e, attraverso due grandi canali adduttori, vengono convogliate in riva destra e in riva sinistra dello Scrivia allo scopo di irrigare un comprensorio di 25.000 ettari di terreno della pianura denominata Fraschetta, proverbialmente arida ed appartenente ad undici comuni.

Lungo il canale adduttore di riva sinistra sono dislocate 15 centrali elettriche, automatiche, che possono produrre altra ingente quantità di energia, per ora valutata in 32 milioni di kwora, ma che può salire sino a 45 milioni. I prodotti della terra saranno certamente migliorati come i foraggi, che consentiranno più cospicuo allevamento di bestiame grosso. Si potranno coltivare anche tabacco, barbabietole ed ortaglie, ora allo stato precario: pure la produzione granaria sarà suscettibile di miglioramento. Tale beneficio potrebbe avere notevoli influenze benefiche anche sul problema demografico, richiamando alla terra una maggiore e costante popolazione e quindi un incremento di nuove culle.

Al Duce sono stati pure forniti interessanti dati statistici relativi ai lavori di costruzione del grande impianto idroelettrico e di quello per la irrigazione e bonifiche e cioè: scavi in terra metri cubi 1 milione; scavi in roccia metri cubi 350 mila; calcestruzzo e muratura metri cubi 500 mila; cemento quintali 1.400.000; giornate lavorative 3 milioni e mezzo; dinamite chilogrammi 200.000; ferro e macchinari metallici tremila tonnellate; spesa per mano d'opera 35 milioni. Pertanto si può calcolare che circa 4000 operai avranno lavoro per quasi quattro anni.

"L'avranno nascosto nella mia tasca.."

UNA SCUSA TROPPO MAGRA

Alessandria, sabato sera.

Nella trattoria denominata «della Pace» avveniva una improvvisa scaramuccia, la sera del 20 novembre scorso, con susseguente fulminea misteriosa sparizione di un portafoglio contenente 410 lire di proprietà del calzolaio Emilio Polledri, di 65 anni, da Castelferro. Costui aveva preso posto ad un tavolo con il carrettiere Paolo Torre, di 30 anni, residente a Spinetta Marengo, l'operaio Pietro Vescovo, di 22 anni, da Castelceriolo, ed una terza persona non identificata. Appena costei si fu allontanata dall'esercizio, si accendeva una vivace discussione fra i tre rimasti fino a che il Polledri, all'atto di rincasare anch'egli, dopo aver bevuto alquanto, constatava la scomparsa del portafoglio. Eppure lo aveva riposto nella tasca interna del panciotto, quasi impossibile ad involarlo e perciò non riusciva darsi ragione dell'accaduto.

Le indagini hanno infine fatto luce su questa strana sparizione. Sulla persona del Torre, ma in modo ben celato, si rinveniva il famoso portafoglio, contenente ancora 340 lire, ed il provenuto protestava, facendo intendere chiaramente come altri lo avesse rubato al Polledri e quindi, per allontanare i sospetti, riposto in una tasca sua.

«Già ancora con 340 lire» ha osservato il Presidente del Tribunale, davanti al quale il Torre, come il Vescovo, è comparso imputato di furto con destrezza. Dopo una serrata discussione, il Torre è stato condannato ad un anno di reclusione e lire 1000 di multa, mentre il Vescovo, travolto in quella spiacevole avventura, è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Appendice di STAMPA SERA (60

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Mia cara Maud, mio caro Harris — incominciò. — Voi sapete quanto mi siete cari — e la sua voce tradì un'emozione che non riusciva a celare...

— Lo sappiamo, Heliska — disse Maud.

— Voi sapete anche quale sia la mia riconoscenza per voi, per l'aiuto fraterno che mi avete dato! Per ricambiarvi, ora io sto per compiere un atto biasimevole, rivelandovi un segreto che non è il mio... un segreto formidabile che ho scoperto per caso... e la cui divulgazione mi costa infinitamente!

Maud, io sto per tradire un'altra amicizia che mi è pure preziosa e forse il mio atto determinerà la catastrofe di una persona...

Tacque, mentre alcune lacrime le scesero per le gote.

— Non dite nulla — mormorò Maud. — Lasciateci al nostro destino così tragico e miserevole. Sappiamo quello che ci attende e siamo pronti a questa caduta che avverrà tra il 2 e il 3 giugno prossimo. Ci è anzi dolce pensare che partiremo insieme senza soffrire, dolcemente...

— Senza soffrire — ripetè Heliska.

— Sì — disse a sua volta Harris. — Da molti anni sono amico di un medico specialista nello studio dei tossici e soprattutto di quelli che paralizzano i centri nervosi. Egli è riuscito ad isolare un veleno che nell'India si ricava dal rizoma di una pianta acquatica. Cinque centigrammi di questo terribile prodotto bastano per uccidere un bue in centoventi secondi. Col pretesto di mettere fine alle sofferenze del mio cavallo favorito, ho chiesto a questo medico di darmene una dose sufficiente. Egli accondiscese dosando la quantità in due pillole e me l'ha data, dicendomi con un sorriso strano: «E soprattutto non vi sbagliate... vi è di che addormentare per sempre due persone. Prevenite la vostra signora. Tanto più che il sonno eterno viene provocato senza spasimi, senza vomiti, senza la minima sofferenza, in meno d'un minuto... Attenzione!».

— Egli ha dunque compreso? — chiese Heliska.

— Sì.

— E queste pillole?

— Le conservo io — disse Maud.

— Fatemele vedere — chiese Heliska.

— Se proprio lo volete... Eccole.

Dalla borsetta che le stava vicina, Maud trasse un tubo di vetro e lo porse all'artista. Questa lo prese e senza degnarlo di una occhiata lo gettò nel fuoco del caminetto. Si udì un colpo secco, poi dal fuoco si alzarono due piccole fiamme verdastre...

— Perchè avete fatto questo, Heliska? — chiese Maud.

— Perchè non voglio — rispose sordamente la giovane. — Con questo gesto io riscatto la vostra vita e quella di vostro marito. E pagherò.

— Mio Dio — gemette Maud.

Ella riprese la mano del marito, e pallida, attendeva.

— Il segreto che vi voglio dire sta nelle poche parole che pronuncerò ora — mormorò infine Heliska. — *Vi è nel mondo chi è capace di fare l'oro!... a volontà ed in quantità considerevole!*

— Non è possibile! — disse Sir Harris stupito.

— E' la verità... In pochi giorni egli ha realizzato una fortuna... Ma è oro di sintesi, ed egli da solo non potrà collocarne che una minima partita... dal momento che non può indicarne la provenienza...

— Ah, capisco tutto! — disse Harris con una nuova fiamma negli occhi.

— Ho visto l'oro — proseguì Heliska. — Conosco l'uomo che ha aiutato l'inventore a realizzare la grande opera. Vi giuro che è stato solo il caso a farmi venire in possesso del terribile segreto. Sappiate per il momento che il geniale alchimista, padre dell'oro di sintesi scientifico, si chiama Aurelio Van Ottawa.

— Van Ottawa! Lo scienziato i cui lavori sulla unità della materia hanno sollevato tante polemiche?

— Proprio lui.

— E vive a Parigi?

— Sì. Egli è vicino di casa del mio amico Giovanni Desbois-Dussel... E Giovanni ama Nora Van Ottawa, la figlia dell'alchimista. E' stato Giovanni a fornire all'alchimista il mezzo di realizzare la grande esperienza che ha provato come sia possibile la fabbricazione dell'oro di sintesi...

(Continua).

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Isole dei Navigatori; 4) La targa di Como; 5) Fratello... in mezzo; 7) Congiungono, non dividono; 9) Non vuole articolo; 11) Dea della salute; 12) Ritardo... non ferroviario; 14) Gabbia da pollame; 15) Qualunque; 16) Nome che non determina; 17) Il fiume del Bianco; 18) Antica casa principesca d'origine francese; 21) Carta... su cui si può restare perplessi; 22) Giardini delle Esperidi; 23) Ottima minestra milanese; 26) Il [illegible] della «Traviata»; 27) Superficie; 28) Una badia; 29) Incolume; 31) Quadrupedi del treno; 32) Virtù teologale; 35) Si giura; 36) E' sempre verde; 37) Sospiri poetici; 38) Mutato in costellazione per la sua fedeltà; 39) Celebre vestale; 40) Calma perfino il mare; 41) Ontologicamente; 42) Cardinale... negativo; 43) Non può essere che solo.

Verticali: 1) Prezioso fagiolo cinese; 2) Lo è il cuore insensibile; 3) Insetti delle piante; 4) Santuario di Serralunga (Alessandria); 6) Personaggio della «Gerusalemme liberata»; 7) Consigli di moderazione; 8) Abbondanza; 10) Barbaro di Attila; 13) Preziosi di Madonna; 14) Società per azioni; 15) Ballerino poco socievole; 16) Città della provincia di Torino in Valle di Lanzo; 17) Porta la bandiera... al miglior offerente; 18) Offende per difesa; 19) Vivaio dell'italiano nuovo; 20) Monito del mas; 21) Non crede; 22) Si apprezza nel deserto; 24) Condimento; 25) Città celebre per il duomo, il «pozzo di S. Patrizio» ed i vini; 26) Si verifica nelle monete e nelle mercanzie; 28) Campioni di Alba Longa in uno storico giudizio di Dio; 30) Quella littoria porta nel mondo il segno della nuova Roma Imperiale; 31-32) Obbiettivi; 33) Il fiume di Fiume; 34) La nota di Doni; 35) Non potendosi fare uomo si è fatta bestia (Victor Hugo); 36) Antico supplizio cinese; 38) Solido geometrico.

FALSO CAMBIO DI GENERE
(5)

Un veleno che fa orrore
D'arie visse e pur d'amore

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Fortezze antiche

A) Mastio; B) Fosso; C) Tridente; D) Rullo; E) Asso; F) Prefica; G) Tizio; H) Stella; I) Cavoli; K) Este; L) Edda; M) Sirio; N) Minosse; O) DD; P) Ct; Q) NN.

«Il maestoso castello visconteo di Trezzo, sull'Adda, sorprendente sistema di fortificazioni».

Falso diminutivo
Matto - Mattino

Frin

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "STAMPA SERA,,

Un metodo sicuro per farsi pagare

— L'arte di farsi pagare? Difficile, certo, ma non come dite voi, neppure in tempi duri e neppure di fronte a debitori inveterati com'è appunto il nostro amico Cocò. Il metodo non è mio, ma l'ho visto applicare per me da un vero maestro del genere, un caro gobbetto che se volete vi presenterò. Egli è riuscito nel termine di quindici giorni a esiger da lui, proprio da lui, Cocò, un vecchio credito di duecento lire che gli avevo ceduto io stesso, più per prova che per necessità.

Cocò, il pittore Cocò che paga un debito di duecento lire nel termine di quindici giorni? Impossibile!

Tutti mi furono intorno, più interessati che incuriositi, perchè non c'era tra noi chi, poco o tanto, non dovesse aver qualchecosa dal nostro caro e sempre disperato Cocò.

— Il metodo è veramente eccellente, ma non è da tutti servirsene. Me ne ha rivelato i misteri lui stesso, Cocò, ma con un'aria così stravolta che per un momento ho creduto spezzata per sempre la nostra antica amicizia. E me ne sarebbe veramente spiaciuto perchè Cocò è un buon compagno e duecento lire non compensano certo la sua perdita. Ma ora ogni cosa è passata e siamo tornati i buoni amici di prima, anzi più di prima, perchè la nostra reciproca intimità non soffre più di nessuna raffreddante riserva mentale come ne poteva appunto costituire quella partita eternamente sospesa tra noi. Il gobbetto lo avevo conosciuto in biblioteca e un giorno, parlando a caso di debiti e di debitori, gli accennai alla mia situazione con Cocò. Egli s'interessò vivamente alla cosa, volle sapere con precisione chi fosse questo Cocò, che cosa facesse, che mezzi avesse, quali luoghi frequentasse. Si concentrò un momento, poi disse:

— Avete detto che vi piacerebbe possedere quel vecchio Dante che abbiamo consultato insieme stamane? Ebbene, io ne ho una copia uguale, segnata in catalogo appunto duecento lire. Se volete, si fa baratto. Io vi cedo il mio Dante, voi mi cedete il vostro credito, e siamo pari.

Trasalii di sorpresa. L'affare era ottimo per me ed era stupido non accettarlo.

— Ma sarà un affar serio per voi poter incassare quello che ormai è vostro!

Ma egli mi fece un gesto così sicuro con la mano che cominciai a credere in lui, pur senza pensar affatto al danno, al chiasso e all'offesa di azioni forti, perchè lo sapevo queto e dabbene. Passai da casa sua a prendere Dante, gli rimisi nelle debite forme il mio credito e me ne andai, soddisfattissimo in cuore.

Ed ecco il gobbetto all'opera. Quello stesso giorno egli comparve col suo fare onesto e dimesso alla porta di Cocò, a tenergli su per giù questo discorso:

— Voi, caro signore, non mi conoscete. Ma io vengo per avvertirvi che il nostro comune amico mi ha ceduto il piccolo credito di lire duecento che aveva verso di voi. Non sono qui per chiedervi la somma, sapete, ma soltanto per mettervi al corrente della cosa e per dirvi di non preoccuparvene affatto e di viver tranquillo che, grazie a Dio, non ho proprio bisogno di quella miseriuzza per tirar avanti... Certo... quando potete... a tutto comodo vostro... voi mi potrete sempre trovare in via tale numero tale...

A Cocò parve un sogno togliersi dintorno a così buon patto un fastidio, tanto quell'onesto gobbetto e il suo generoso discorso volevano già dir per lui pari e patta per sempre. E incontrandomi poco più tardi per strada, invece di prendersela con me come avrebbe anche potuto, Cocò mi ringraziò sorridendo per ciò che avevo fatto senza avvertirlo.

— Sai — mi scusai — quello è un bibliofilo appassionato e abbiamo fatto un semplice scambio di carte preziose: un suo libro contro un tuo autografo...

Ci lasciammo ridendo.

Ma il buon gobbino non rideva ancora.

La sera stessa, mentre sta per varcare la soglia della solita trattoria, il nostro Cocò chi t'incontra? Lui, ancora lui, il caro gobbetto che si trova a girellare certo per caso di lì:

— Oh, guarda la combinazione! Ma che piacere rivedervi! Non per l'affaretto delle duecento lire, oibò! Vi ho detto e vi ripeto che in quanto a quello potete fare tutti i vostri comodi... perchè grazie a Dio... Vuol dire, che a tutto vostro comodo, quando potrete...

E intanto s'appiccica a Cocò e lì, sulla soglia di quel locale dove lo conoscono tutti, il nostro amico ha a che farla per una buona mezz'ora con lui. Corno di malanimo, sopporta con pazienza le celie degli amici, ma in cuore è persuaso dell'assoluta casualità dell'incontro.

Ma la mattina, al primo uscire in fretta di casa, eccoti un'altra volta lui, il buon gobbetto fra i piedi. Inutile cercare di farsi piccini e di scantonare. Il gobbetto non è di quelli che se la lascino facilmente fare.

— Ma è proprio il destino che ci mette sulla stessa strada! Fortunato destino! Che piacere poter far due passi con voi! Non per parlare di quella miserabile faccenduola delle duecento lire, sapete... V'ho detto, con tutto il comodo vostro... Grazie a Dio...

E per un'altra buona mezz'ora di strada e di discorsi, il povero Cocò ce n'ha. Qualche spirito di ribellione cominciò a fermentargli dentro, ma c'è il pensiero del debito a trattenerlo.

— Sapeste — fa il gobbetto — come mi piacciono i pittori! Anzi, mi diletto un poco io pure con le tavolozze... senza pretese, s'intende... Se permettete, verrò qualche giorno a trovarvi in studio... Non per l'affare di quel debituccio, eh!...

Cocò non può dire di no. Ed eccoti, quello stesso pomeriggio, con la scusa che è passato proprio per caso di lì, il nostro omino salire tutti i centovettotto scalini dello studio di Cocò e piantarsi curioso, loquace e ingombrante e sorridente sopra la unica poltrona che vi esiste, senza la minima fretta di andarsene. Inutile tentar di cacciarlo.

— Son ore morte queste per me — egli dice — e m'è proprio piacevole passarle qui...

Fin che non comincia a far scuro, non c'è modo di togliere quell'ingombro dalla poltrona. Uscendo poco più tardi di studio, Cocò cambia strada più volte, credendo di scorgere l'ombra del gobbetto a ogni svolta.

A una cert'ora egli deve essere a una porta di laboratorio ad attendervi la vaporosa biondina con la quale ha intrecciato il suo ultimo idillio, e non vuol certo rinunciarvi. Va, esce la bella, s'incammina con lei verso i Giardini, s'inoltrano insieme per un vialetto riposto in cerca di una banchetta solitaria. Siedono, si scambiano le prime sommesse parole... Ed ecco un'ombra entra nello stesso viale, si dirige dritto verso quella stessa banchina...

— Oh, il nostro caro pittore! Ma dev'essere proprio una calamita fra noi! Che fortunata combinazione! Che piacere poter far ancora due chiacchiere insieme!...

Lui, ancora lui, l'implacabile, l'asfissiante, l'ossessionante gobbetto, il quale gli siede accanto sopra la banchina, fingendo di neppur veder la biondina. E ricomincia lo stesso discorso:

— Non crediate, eh, che mi sia messo qui a farvi la posta per quella miserabile inezia del mio avere!... Sarebbe una imperdonabile azione da parte mia... In quanto a quello v'ho già detto e vi ripeto...

Non c'è più scampo. La sera è la stessa cosa, il giorno dopo e quello che segue lo stesso. Inutile cambiar strada, cambiar ora, cambiar abitudini. A ogni passo egli è lì, compito, cerimonioso, paterno e sorridente, ad allargargli le braccia, a ripetergli, in faccia a chiunque, che non è lì per richiedergli il suo, che non vuol saperne di immediati rimborsi, che egli, il buono e caro Cocò faccia pure tutto il suo comodo con lui...

Fatto sta che un bel giorno mi vedo capitar in casa Cocò con gli occhi fuori delle orbite. E' furibondo contro il gobbetto, contro di me. Non può più salvarsi, nè di giorno, nè di sera, nè di notte, nè in studio, nè in casa, nè in strada. Il gobbetto è sempre sulle sue tracce, nei luoghi più impensati, nelle ore più impossibili, gli traversa tutte le strade, gli inceppa tutti i passi, gli ingombra per interminabili ore la poltrona di studio, lo tien fermo senza remissione sotto il sole e sotto la pioggia ad asfissiarlo con le sue cerimonie, con le sue lodi, con le sue proteste di amicizia e con quel costante rifiuto di un rimborso che egli, Cocò, non gli ha mai offerto e del quale intanto spappola a tutti l'arcano, rovinandogli l'ultimo resto di riputazione che gli è rimasto, facendolo diventare la favola e lo zimbello dell'universo... Ormai la misura è colma, egli non ne può più:

— Riprenditi il tuo credito e ti giuro che ti troverò io gli stessi volumi che t'ha dato...

Conosco troppo bene l'amico per accontentarlo. Ed egli se ne va furibondo, minacciando la strage.

Dopo pochi giorni mi compare davanti il gobbetto, tranquillo, sorridente, bonario. (Meno male che è salvo! — penso io).

— Ragazzo davvero simpatico quel pittore — dice. — E veramente di puntiglio. Ecco qui le duecento lire che mi ha reso proprio ora. E senza avergliele chieste nemmeno una volta, anzi pregandolo sempre di vero cuore di non angustiarsi affatto per me. Ma quando si dice il puntiglio!

Aspira con voluttà la sigaretta, poi mi chiede, guardando il fumo salire:

— Non avete nessun altro credito da cedermi? Non ho da fare gran che in questi giorni e la cosa mi diverte...

Sì, altri crediti ne avevo, e su per giù di quella specie, ma non mi sono sentito in quel momento il cuore di offrirglieli. Debolezze, ne convengo: ma avevo ancor troppo fisso dinanzi il viso sconvolto di Cocò!...

Cocò? Voi dite dove le avrà trovate Cocò quelle duecento lire? Oh, state certi che quando si vogliono trovare, si trovano. A costo di impegnar la camicia e di mangiar pane asciutto per una settimana...

Ed ora, passata la prima naturale burrasca, la nostra amicizia s'è rifatta, come v'ho detto, cordiale, la mia biblioteca s'è arricchita di un prezioso volume e il gobbetto s'è riavuto regolarmente il suo. Tutti pari e tutti felici. L'arte, amici miei, di farsi pagare!

Alberto Marzocchi

IL 24 MAGGIO

La celebrazione a Roma e nelle Provincie

ROMA, sabato sera.

Il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista, n. 235, reca: «XXIV Maggio.

«La storica data del 24 Maggio sarà celebrata in tutta Italia con le seguenti manifestazioni:

«Dalle ore 10 alle 20 reparti delle Forze Armate, della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, della Gioventù Italiana del Littorio e delle Associazioni Combattentistiche effettueranno turni di guardia ai Monumenti ed ai Sacrari che ricordano i Caduti in Guerra e per la Rivoluzione.

«Nelle ore stabilite dai Comandanti Federali si svolgerà la seconda Festa Ginnastica nazionale della G.I.L. Durante la giornata gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

«Le sedi del Partito, delle Organizzazioni del Regime e gli edifici pubblici saranno imbandierati e a sera illuminati. In Roma la festa ginnastica della G.I.L. avrà luogo nel Foro Mussolini alle ore 18 del 28 maggio XVII».

La Città libera di Danzica parteciperà all'E. 42

Danzica, sabato sera.

La città libera di Danzica ha deciso di partecipare all'Esposizione Universale di Roma del 1942.

Maisky a Parigi

Partenza improvvisa per evitare il viaggio con Halifax

Parigi, sabato sera.

L'Ambasciatore russo Maisky è arrivato stamane alle 9 a Parigi. L'Ambasciatore si è recato direttamente all'Ambasciata di Russia. Maisky ha deciso improvvisamente di partire per non fare, si dice, il viaggio con Lord Halifax.

Bonnet espone ai Ministri francesi la situazione internazionale

Parigi, sabato sera.

L'esposto fatto da Bonnet stamane al Consiglio dei Ministri sulla situazione estera, ha occupato la maggior parte della riunione.

Bonnet ha esaminato tutti i problemi che si impongono attualmente e in particolare le diverse questioni sollevate dai negoziati franco-anglo-sovietici che saranno oggetto, nel pomeriggio, di colloqui diplomatici con Halifax alla presidenza del Consiglio e nella settimana prossima a Ginevra.

Il Consiglio ha approvato alla unanimità le dichiarazioni del Ministro degli Esteri e il punto di vista da lui esposto circa i negoziati anglo-sovietici.

Il passaggio del Duce a Torino

L'ardente saluto del popolo convenuto a Porta Nuova

Il Prefetto e il Federale sul treno del Duce da Chivasso a Torino - Contadini e operai abbandonano il lavoro e lungo la ferrovia rendono devoto e festoso omaggio al Fondatore dell'Impero

«Duce, ritorna!» aveva gridato Torino in un impeto di passione accompagnando col pensiero il Duce nelle Sue visite in Piemonte, ed il Duce è ritornato oggi. E' stata una sosta brevissima, ma sufficiente perchè Torino potesse nuovamente testimoniarGli la gioia, la riconoscenza, la devozione dell'intera città. La notizia diffusasi in un attimo aveva richiamato la folla che si era stipata nei pressi della stazione.

Nell'interno era stato improvvisato uno spiazzo fiorito, dal lato arrivi e sotto la diretta vigilanza del Questore grand'uff. Marino coadiuvato dal Questore dott. Labbro e dal vice-Questore dott. Finucci, si era disposto, lungo la pensilina d'arrivo dal punto contrassegnato da un'aiuola fiorita da cui si elevavano oleandri ed in cui le ortensie mettevano una nota di colore fra i trofei di bandiere, il punto dove il Duce si sperava avesse voluto scendere, fino all'altezza dell'uscita, una Compagnia del 1.o Genio unitamente alla banda del Reggimento, per rendere gli onori militari. Dall'altro lato erano Giovani Fascisti in armi; venivano poi le folte schiere degli Squadristi, indi le organizzazioni dei Fasci femminili.

Tutta la stazione era affollatissima di organizzazioni. Col Comandante il Corpo d'Armata, il Podestà, il Preside della Provincia, il Comandante la Prima Zona della Milizia gen. Brandimarte, erano gli alti Magistrati, il Rettore dell'Università, tutti gli alti comandi dell'Esercito, dell'Aviazione, dei Carabinieri e della Milizia, tutti i comandanti di Reggimento e una foltissima rappresentanza di alti ufficiali di tutte le armi dell'Esercito e della Milizia.

La gioia per questo inaspettato ritorno, sia pur di pochi istanti, nella città che Gli ha detto tutta la sua fede, la sua devozione, si leggeva sul volto delle autorità, dei gerarchi, delle personalità che attendevano. E la stessa appassionata ansia appariva nelle file degli Squadristi, dei giovani Universitari, dei giovanissimi della Gil, inquadrati sotto i simboli dei gagliardetti, delle Camicie Nere di tutti i Gruppi Rionali, delle Donne e delle Giovani Fasciste. Una graziosa bimbetta: Vanna Jacoboni, la figlia del glorioso Caduto, teneva fra le manucce una rosa.

Preceduto da una staffetta, alle 13,38, preavvisato dagli squilli, mentre la banda del 1.o Regg. Genio, a cui si univa la banda dei Carabinieri, suonava gli inni della Patria, il treno in cui era il Duce entrava nella Stazione. Un grido altissimo, una potentissima acclamazione copriva le note degli inni. Il Duce, sorridente, assisteva a quella bella, spontanea, imponente manifestazione di affetto, poscia, scendeva dalla vettura accompagnato dal Prefetto Tiengo e dal Federale Gazzotti che si erano recati a portarGli a Chivasso il saluto del popolo e delle Camicie Nere della Provincia di Torino.

A Chivasso il Duce, che stava ricevendo l'entusiastico grido di fede di quelle Camicie Nere accorse a vederLo ancora una volta dopo le indimenticabili ore ch'Egli aveva trascorso fra di loro lunedì scorso, aveva invitato i due Gerarchi torinesi a salire sul treno e ad accompagnarLo.

Lungo tutta la linea, ininterrottamente, il convoglio del Duce sfilava a cento all'ora fra gruppi di lavoratori acclamanti: erano i rurali dei campi feraci e gli operai degli stabilimenti sonanti che, abbandonato il lavoro, erano accorsi a far siepe ai binari per salutare ancora Mussolini, per rivedere ancora per un attimo il volto ed il sorriso del Duce.

Ossequiato dalle autorità a Porta Nuova il Duce passava poi sul fronte dello schieramento dinanzi ai soldati ed ai Giovani fascisti che presentavano le armi, passava salutando dinanzi alle file degli Squadristi, al folto gruppo dei feriti e mutilati fascisti, alle organizzazioni femminili, sostando per accarezzare qualche figlio della Lupa, sorridendo alle donne fasciste, fermandosi davanti alla piccola Jacoboni che rizzandosi sulla punta dei piedini, gli porgeva la rosa. La medaglia d'argento guadagnata dall'eroico padre e che la bimba portava sul petto aveva richiamato l'attenzione del Duce. La manifestazione si faceva sempre più intensamente calorosa; dalle file delle giovani dell'Istituto Figlie dei Militari, e da quelle degli universitari, il grido di Duce! Duce! che veniva ripetuto da tutti si elevava potentissimo.

Il Duce risponde al saluto della folla acclamante a Porta Nuova

Il Duce fra gli Squadristi di Chivasso, poco prima della partenza del treno per Torino. Il Fondatore dell'Impero, aveva visto il glorioso gagliardetto del Fascio, lo aveva chiamato a Sè e baciato fra le ovazioni appassionate della Vecchia Guardia.

Tutti i gagliardetti con a capo quelli della Federazione e del Fascio di Torino unitamente a quello dei Caduti fascisti sfilavano davanti al Duce.

Il Duce ha rivolto cordiali parole alle autorità, poi, mentre nella stazione giungeva l'eco della dimostrazione della folla radunatasi in via Sacchi, e mentre il grido di Duce riecheggiava con nuovo appassionato slancio, il Duce saliva sulla vettura del treno di Genova che alle 13,45 lasciava la Stazione accompagnato dal più fervido saluto della Città Fedelissima.

Il bacio del Duce al glorioso gagliardetto del Fascio di Chivasso

Chivasso, sabato sera.

Dopo le memorabili ore vissute da Chivasso lunedì scorso, in occasione della visita ufficiale del Duce, oggi tutta la popolazione e le organizzazioni del Partito hanno nuovamente avuto l'onore e la fortuna di rivederLo e rinnovarGli ancora una volta il loro entusiasmo e la loro fede in occasione del passaggio del treno presidenziale proveniente da Aosta. Ad attendere il convoglio, che è giunto alla stazione alle ore 13 precise, tutta pavesata di tricolori e di drappi, erano il Prefetto e il Federale, che hanno voluto rinnovare al Duce il benvenuto e il saluto delle Camicie Nere della provincia. Prestavano servizio d'onore una compagnia del 30° Fanteria, con fanfara presidiaria, e reparti di avanguardisti moschettieri. Alle invocazioni ardenti della folla, schierata sotto la pensilina e lungo i marciapiedi, il Duce si è affacciato sorridendo affabilmente a tutti e in particolare ai reparti giovanili. Dopo avere baciato due «lupetti», figli di due Squadristi che Gli offrirono mazzi di fiori e un cofanetto di «nocciolini», volle vedere da vicino il numeroso gruppo di Squadristi chivassesi, interessandosi sulla fondazione del Fascio e, visto il glorioso gagliardetto, lo richiamò a sè e lo baciò, fra ovazioni deliranti e il giubilo della Vecchia Guardia, che espresse tutta la sua riconoscenza per l'alto onore concesso alla gloriosa fiamma. Alle 13,5 il treno lentamente si muoveva fra le acclamazioni della folla che gridava a una sola voce: Duce ritorna presto fra noi.

L'omaggio di Fossano

Fossano, sabato sera.

Il primo saluto della vasta, rurale, anticamente gloriosa provincia di Cuneo, il Duce lo ha oggi in Fossano, la città che vide attorno alle sue mura più volte in fuga le armate dell'invasore francese, la roccaforte elevata a difendere il piano del pugnace animo dei Savoia.

Già lo schieramento — sono le tredici — è compiuto davanti alla nuova e bella Casa Littoria. L'edificio vasto, colorato di toni caldi sull'arancione e sul rossigno, si profila con i suoi due piani, con la sua torre, la cui sirena è pronta a suonare l'appello della grande ora.

Davanti all'imponente costruzione nella piazza d'Armi lo schieramento è grandioso. I Balilla e le Piccole Italiane, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane, i Giovani Fascisti, la nereggiante massa delle Camicie Nere, le Donne Fasciste, l'enorme quadrato degli alpini in congedo — forti uomini delle trincee tornati ai campi —, le massaie, i rurali, che hanno portato con loro le trattrici e gli aratri, compongono un quadro mirabile di forza. Un grande telone reca la frase: «Duce, con Te sempre, dovunque, fino alla morte».

Alle 14,45 è il segnale. Il Duce è arrivato alla stazione e, passato in rassegna un reparto d'onore del 28.o Artiglieria, ha percorso in automobile via Emanuele Filiberto e via Roma. Il Fondatore dell'Impero sta per giungere sulla piazza.

I gagliardetti, i berretti, i fez, i cappelli si agitano. Mussolini appare. E' sorridente. Balza in piedi nella macchina sulla quale ha accanto a sè il Prefetto, senatore Falcetti, ed il Federale Bonino.

Il Fondatore dell'Impero discende dall'automobile. Ricevuto l'omaggio del Segretario del Fascio Rosati e del Podestà di Fossano Abrate, passata in rivista un reparto di Giovani Fascisti che Gli presentano le armi, entra nella Casa Littoria, che inaugura.

Visita minutamente ogni locale, sosta in raccoglimento nel Sacrario ove, nell'ombra tenue, alle pareti sono le fotografie dei Caduti fossanesi d'Africa, Franco Vergano e Luigi Trucco. Riceve l'omaggio di un Balilla, che Gli presenta un cesto di dolci fossanesi. Bacia il piccolo con paterno gesto. Poi, chiamato dall'invocazione della folla, esce sul terrazzo, si affaccia.

Egli saluta, sorride, agita le braccia in segno di cordiale comunione di spiriti. Quando il Fondatore dell'Impero esce dalla nuova Casa Littoria, la folla, a stento trattenuta, Gli grida il suo amore, la sua riconoscenza, la sua promessa.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	[illegible]	1,75	1-1-39	73 —	73 —
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-5-39	73 10	73 10
100	Pr. Red. 3½ % c.	[illegible]	1,75	1-1-39	67 80	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-5-39	[illegible]	67 70
100	Rend. 5% '35 c.	7	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	7	2,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½ % c.	[illegible]	11,25	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½ % c.	[illegible]	11,25	1-4-39	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1920 c.	[illegible]	11,25	1-4-39	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1937 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½ %	[illegible]	[illegible]	1-4-39	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 (già 5) c.	[illegible]	9 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4½ c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	S.T.N. 1940 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1942 VIII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1942 XII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Mare 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Ferro 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Migl. 4% (conv.)	[illegible]	9 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Sipal 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1000	Assic. Generali	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
350	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

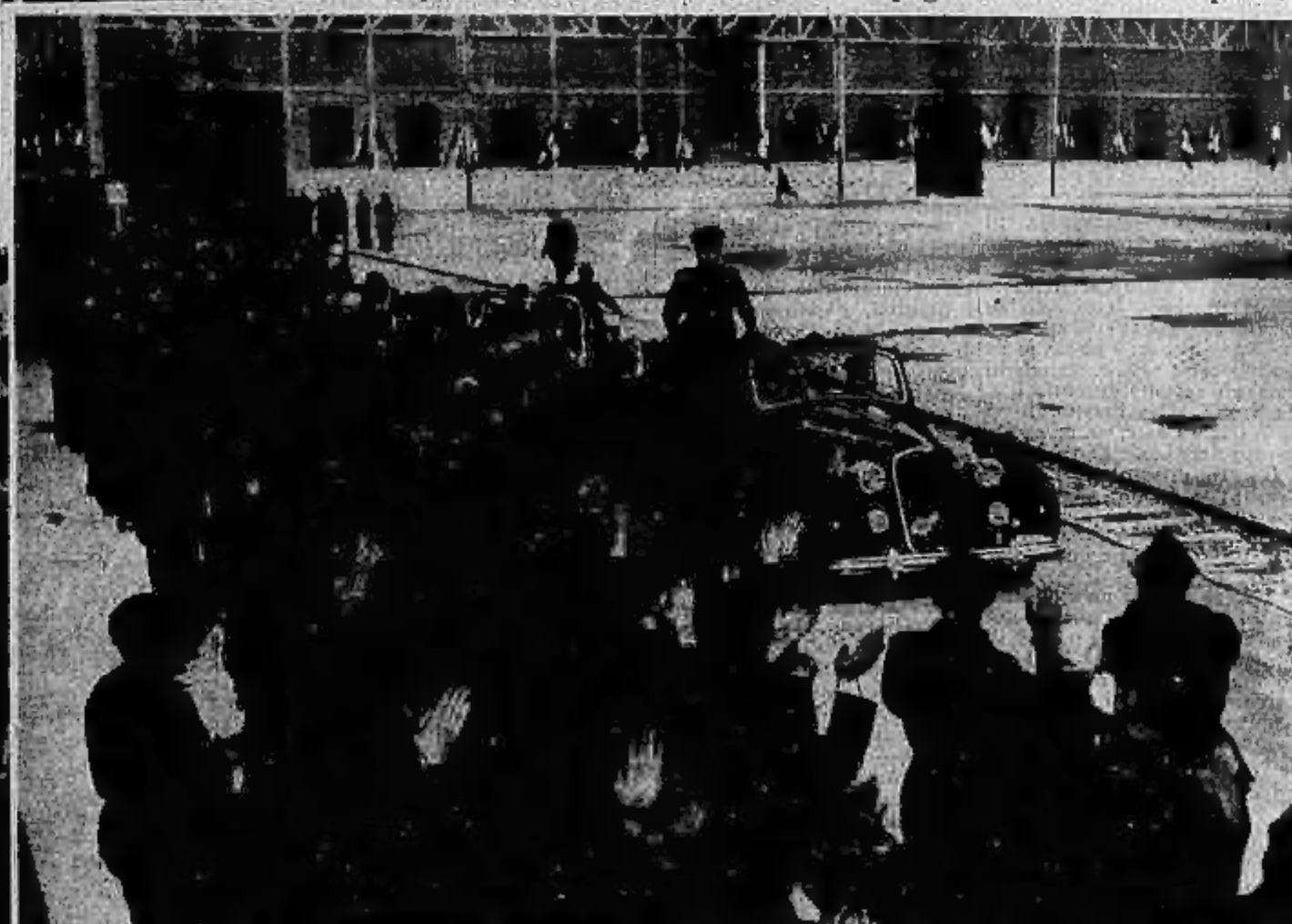
A MILANO, GENOVA E TRIESTE

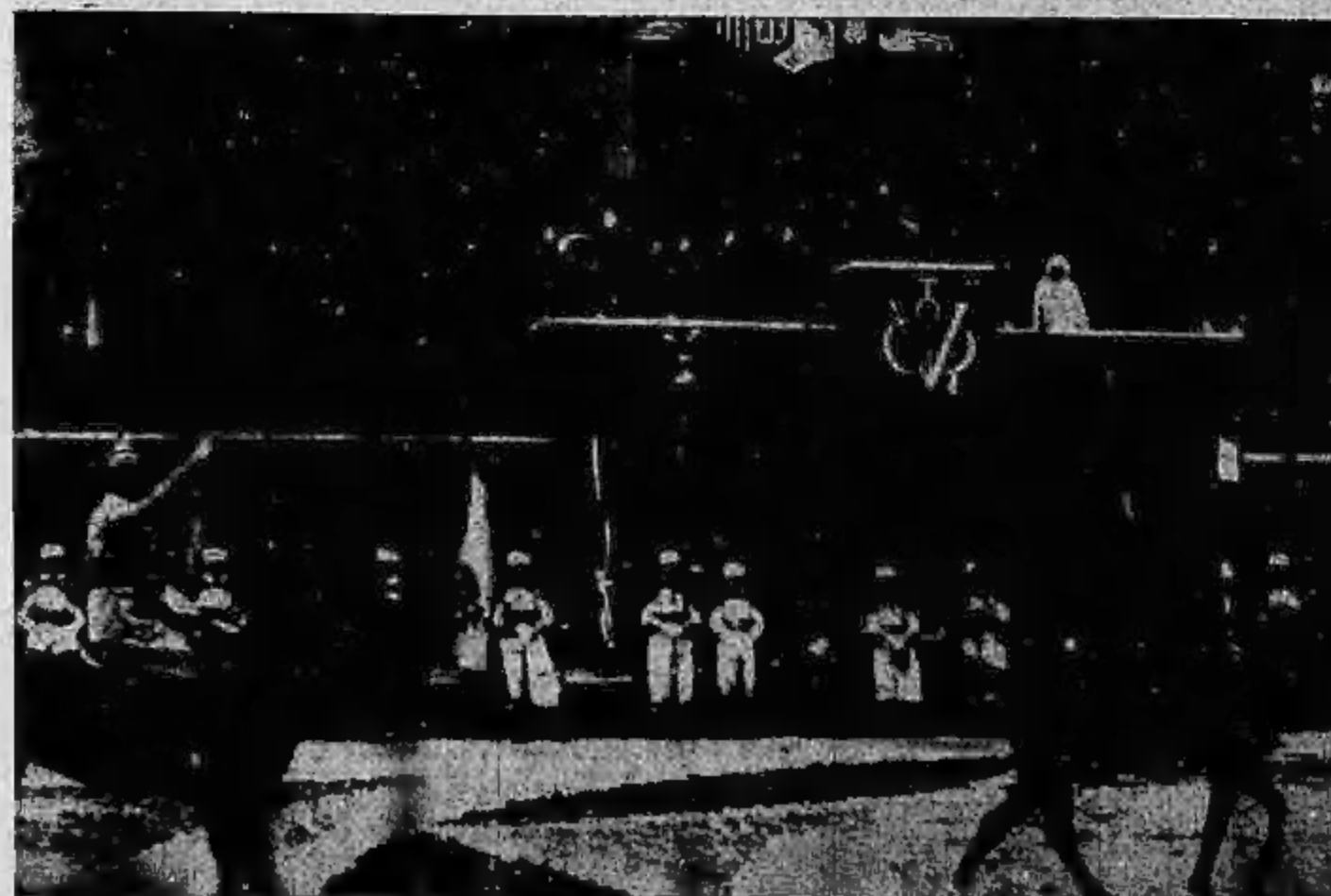
Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,35; Londra 89; Svizzera 427,50; New York 19.

Aosta romana inneggia al DUCE

Nell'inaugurare la nuova Casa Littoria di Aosta, il Duce ha ricevuto l'omaggio delle famiglie dei Caduti per la Rivoluzione e nelle guerre di Africa e di Spagna. Ecco il Fondatore dell'Impero mentre si intrattiene affettuosamente con il padre e la sorella dell'eroica Medaglia d'oro capo manipolo medico Bossonetto, caduto in Spagna alla testa di un reparto.

Le forze fasciste di Aosta acclamano a gran voce il Fondatore dell'Impero, che si affaccia al balcone della nuova Casa Littoria. A destra la colonna con la lupa romana, appena inaugurata.

Due episodi del gran cuore con il quale Aosta romana, guerriera e lavoratrice ha accolto il Fondatore dell'Impero. *A sinistra:* Il Duce, sceso dall'auto dinanzi alla nuova Casa Littoria, sosta ad accarezzare alcuni Figli della Lupa e Piccole Italiane, che fanno ala al Suo passaggio e salutano romanamente. *A destra:* Durante la visita del Condottiero agli alti forni elettrici dello stabilimento siderurgico della «Cogne» ad Aosta. Il Duce passa in rivista gli operai acclamanti.

Apoteosi dei nostri Legionari nella rivista della Vittoria a Madrid

Ieri Madrid ha rivissuto le ore di gloria della vittoriosa guerra antibolscevica attraverso la grande rivista militare voluta dal Caudillo per celebrare degnamente la vittoria, solennità guerriera che si ripeterà ogni anno il 19 maggio col nome di «Giorno della Vittoria». Le gloriose nostre Divisioni Legionarie, per volontà del generalissimo Franco, sono sfilate per prime, in testa alle forze nazionali vittoriose. *A sinistra:* Il comandante del Corpo Truppe Volontarie, generale Gambara, passa, in testa ai Legionari, salutando romanamente il Caudillo, che assiste da un podio. *A destra:* La Banda dei Reali Carabinieri apre la grandiosa sfilata, dinanzi al milione di madrileni che hanno assistito alla grande rivista militare. (*Telefoto da Madrid a* «STAMPA SERA»).